

L'Amore Misericordioso

MENSILE
DEL SANTUARIO
DELL'AMORE
MISERICORDIOSO
COLLEVALENZA
ANNO LII

2
FEBBRAIO
2011



SOMMARIO

DAGLI SCRITTI DI MADRE SPERANZA

- Il decreto della Incarnazione
(a cura di P. Mario Gialletti, fam) 1

LA PAROLA DEL PAPA

- Il cammino verso l'unità dei cristiani ...
(di Antonio Colasanto) 5

LA PAROLA DEI PADRI

- Mistero sempre nuovo
(san Massimo il confessore) 9

UNA PAGINA DI VANGELO

- Si converte l'uomo che si scopre di essere amato da Dio
(a cura di P. Ermes M. Ronchi)..... 11

PASTORALE FAMILIARE

- Con l'Amore Misericordioso ... (Marina Berardi) 13

- Uniti in Te o Padre (M. Berdini) 18

- Un solo Dio, padre di tutti
(Sac. Angelo Spilla sdfam)..... 19

NOTE DI STORIA 21

- I Figli dell'amore Misericordioso a 60 anni dalla fondazione
- COLLEVALENZA -
(P. Mario Gialletti, fam)..... 23

VITA SACERDOTALE

- Crisi del prete, appello per la Chiesa
(Roberto Repole)..... 29

- Grazia su Grazia (M. B.) 34

L'ACQUA DELL'AMORE MISERICORDIOSO - 16

- (Maria Antonietta Sansone) 35

- I discorsi del Verbo di Dio fatto uomo ...
(P. Alberto Bastoni, fam) 36

- Fame e sete di felicità 40

PASTORALE GIOVANILE

- Con tutti i sensi (Sr Erika di Gesù eam) 41

DAL SANTUARIO DI COLLEVALENZA

- Voce del Santuario (P. Alberto Bastoni fam) 45

- Orari e Attività del Santuario 4^a cop.

9 giugno 2011

GIORNATA SACERDOTALE

**L'Amore
Misericordioso**

BISSILE
DEL SANTUARIO
DALL'AMORE
MISERICORDIOSO
COLLEVALENZA
ANNO LX
2
FEBBRAIO
2011



L'AMORE MISERICORDIOSO
RIVISTA MENSILE - ANNO LXI
FEBBRAIO 2011 • 2

Direttore:
P. Mario Gialletti

Direttore responsabile:
Marina Berardi

Editrice:
Edizioni L'Amore Misericordioso

Direzione e Amministrazione:
06050 Collevalenza (Pg)
Tel. 075.89581 - Fax 075.8958228

Autorizzazione:
Trib. Perugia n. 275, 1-12-1959

Stampa:
Litograf s.r.l. - Todi

NUOVO **ABBONAMENTO ANNUO:**
€ 12,00 / Estero € 20,00

Sped. A.P. art. 2 comma 20/C
Legge 662/96 - Filiale Perugia

Legge 196/03: tutela dei dati personali.
I dati personali di ogni abbonato alla nostra rivista "L'Amore Misericordioso" non saranno oggetto di comunicazione o diffusione a terzi.
Per essi ogni abbonato potrà richiedere, in qualsiasi momento, modifiche, aggiornamenti, integrazioni o cancellazione, rivolgendosi al responsabile dei dati presso l'amministrazione della rivista.

Santuario dell'Amore Misericordioso
06050 COLLEVALENZA (Pg)
c/c postale 11819067

Per contattarci:
rivista@collevalenza.it

Rivista on line:
<http://www.collevalenza.it>

In copertina:
Il paesino di Collevalenza visto dal Santuario dell'Amore Misericordioso.

“Il Tuo Spirito Madre”

Madre Speranza di Gesù Alhama Valera nata il 30 settembre 1893 a Santomera morta in Collevaenza l'8 febbraio 1983 Fondatrice delle Ancelle e dei Figli dell'Amore Misericordioso e del Santuario di Collevaenza.

È in corso il Processo canonico per la sua canonizzazione e il 23 aprile 2002 la Chiesa l'ha dichiarata venerabile.

In questo anno pubblichiamo una serie di riflessioni della Madre sulla Dottrina cristiana, scritte nel 1943, e articolate in quattro sezioni:

- Quello che dobbiamo credere
- Quello che dobbiamo chiedere
- Quello che dobbiamo praticare
- Quello che dobbiamo ricevere



Quello che dobbiamo credere:

- 1 - Gli articoli della Fede
- 2 - Il decreto della Incarnazione
- 3 - Il dogma di Dio
- 4 - I Novissimi contenuti nel Credo
- 5 - L'ordine soprannaturale
- 6 - Dio centro dell'ordine soprannaturale
- 7 - Dio centro dell'ordine soprannaturale e ricompensa della fedeltà
- 8 - Gesù nell'Eucarestia mezzo per arrivare alla vita soprannaturale
- 9 - Il miracolo
- 10 - Il mistero

2 - Il decreto della Incarnazione

Il decreto dell'Incarnazione, cioè la decisione di Dio di nascere da una donna, dalla Vergine Santissima, fu deliberato perché la nostra perdizione era stata causata da un uomo e da una donna e la nostra Redenzione doveva perciò ugualmente realizzarsi mediante un uomo e una donna. Dio in-



nalzò così la donna alla dignità di Madre sua e l'uomo alla dignità di Figlio di Dio e ci diede esempio di umiltà e di obbedienza procurandosi una madre alla quale obbedire come un bambino.

Scelse la Vergine perché santa, adorna di quelle grazie e virtù che voleva prodigare a tutte le creature, dalla Vergine però superate con tutti i gradi possibili della purezza, perché doveva essere il più possibile simile all'eterno Padre. Fu scelta con liberalità tra tutte le donne; dono singolarissimo per il quale la Vergine fu grata a Dio durante tutta la vita.

Veramente opportuno fu il tempo in cui si realizzò l'Incarnazione; il Salvatore era stato promesso nel paradiso terrestre subito dopo il peccato dei nostri progenitori. "Porrò inimicizia fra te e la donna, fra la tua discendenza e la sua ed essa ti schiaccerà la testa" disse il Signore al serpente, promettendo così di liberare Adamo e i suoi discendenti dal potere del demanio. Dicendo: "...fra la tua discendenza e la sua..." promise il Liberatore di quanti sarebbero nati da Adamo e questa promessa fu poi rinnovata mediante numerose profezie e figure.

Il Salvatore fu promesso agli uomini che precedettero la sua venuta, ma anche ai posteri perché Dio estese a tutti i suoi meriti infiniti, secondo le parole: "Dio stesso verrà e ci salverà".

Il momento in cui fu promesso il Salvatore, subito dopo il peccato dei nostri progenitori, fu il più opportuno affinché i vinti potessero confidare nella vittoria, gli esclusi dal Paradiso avessero la speranza della riammissione nella gloria, i maledetti confidassero nelle benedizioni di Dio e i condannati alla morte attendessero la vita.

Il tempo del compimento della venuta del Redentore fu il più adatto perché l'uomo, dopo tante migliaia di anni, immerso nel fango dei vizi, riconoscesse la necessità del rimedio e ne fosse più grato, e affinché, tardando tanto, fosse meglio provata la pazienza e la fede dei giusti che l'attendevano.

Fu la SS. Trinità che, desiderosa del bene dell'uomo, inviò l'angelo ad annunciare alla Vergine il mistero dell'Incarnazione. A lei, umile, semplice, promessa sposa ad un falegname, preferita ad ogni apparenza vistosa del mondo, fu inviato l'angelo Gabriele, che significa forza.

L'angelo salutò la Vergine con profondo rispetto e con gioia la chiamò "piena di grazia", cioè piena di doni, di virtù, di affetti d'amore e di buoni desideri. Le manifestò l'assistenza di Dio dicendole: "Il Signore è con te", e proclamò la sua preminenza su tutte le donne a motivo della benedizione del cielo.



La SS. Vergine turbandosi manifestò la sua castità, custodita dal raccoglimento che le era abituale; la sua umiltà dovuta al basso concetto che aveva di sé; la sua prudenza perché non rispose precipitosamente, e il suo silenzio perché parlò con aspetto umile e riservato. Ella tranquillizzò il suo cuore alle parole dell'angelo: "Hai trovato grazia presso Dio".

Del Figlio che è annunciato dall'angelo sono affermate cinque cose: che si chiamerà Gesù, cioè Salvatore del mondo; che sarà grande nella divinità e nell'umanità, nella missione e nel potere; che essendo figlio della Vergine, sarà anche Figlio di Dio; che suo Padre gli darà il trono e il dominio su tutti gli eletti; e che il suo regno non avrà mai fine.

La Vergine chiese spiegazioni, non perché dubitasse, ma per vedere come poteva conciliare l'annuncio con la verginità promessa. L'angelo le rispose che lo Spirito Santo sarebbe sceso su di lei, facendole così comprendere che non sarebbe stato opera di uomo, bensì dello Spirito Santo; che l'avrebbe coperta l'ombra dell'Altissimo, che con il suo purissimo sangue avrebbe formato il corpo del Redentore, figlio suo e Figlio naturale di Dio. Infine l'angelo confermò quanto le aveva detto annunciandole anche il concepimento del Battista nel seno sterile di Elisabetta.

Nella risposta della Vergine: "Ecco la schiava del Signore, si compia in me secondo la tua parola..." si manifesta la sua umiltà perché si pone all'ultimo posto, che per Dio è il più alto, e si palesa la sua pronta obbedienza a Dio e all'angelo che le parla in nome di Dio.

Nel compimento dell'Incarnazione grande fu la gioia del Padre per averci dato il Figlio, che Egli ama più di tutto; del Figlio nel vedersi fatto uomo perché ama gli uomini come fratelli; dello Spirito Santo per aver compiuto la più grande opera d'amore; della SS. Vergine nel vedersi innalzata alla dignità di Madre di Dio. Fu infinita la carità di Dio che, potendo per diritto possedere un corpo immortale e non soggetto alla sofferenza perché non formato per opera d'uomo, lo prese mortale e sofferente.

Vediamo ora gli esempi di virtù che Gesù ci ha dati nell'Incarnazione. Volle nascere bambino ed essere concepito nel seno di una donna per farsi più simile a noi e muoverci ad amarlo, per darci esempio di umiltà ed inclinarci ad essa, per darci esempio di mortificazione e pazienza. Rimanere nove mesi nell'oscura prigione del seno materno fu per Gesù motivo di grande mortificazione, dato che aveva il pieno uso della ragione.

Gesù ebbe un corpo reale, non apparente, e assunse un'anima razionale perfetta, dotata d'intelligenza, volontà e memoria. Fu pieno di grazia, d'immensa purezza, per cui non peccò mai, né poteva peccare e neppure



cadere in errore o in qualche imperfezione. La sua santità superò quella di tutti gli uomini e di tutti gli angeli. Fu dotato dei tesori della sapienza e delle scienze divine nella conoscenza di tutte le cose presenti, passate e future, dovendo essere giudice di tutti. Ebbe il potere di compiere miracoli, il potere straordinario di perdonare i peccati, di cambiare i cuori, di istituire i sacramenti e di concedere grazie. Capo degli angeli e degli uomini nella Chiesa militante e trionfante, è Capo dei predestinati.

Con tutti questi doni l'anima di Gesù si esercitò in atti eroici di virtù, ebbe amore ardente a Dio, una profonda riconoscenza verso il Padre. Fece offerta di prontissima obbedienza a Dio in tutto, soffrì immenso dolore vedendo gli uomini perdersi per il peccato e offendere il Padre, al quale si offrì in olocausto pur conoscendo la grandezza dei futuri tormenti, con il fine di dargli soddisfazione, vincere il demonio e salvare l'uomo. (*El pan 8, 318-333*)



Il cammino verso l'unità dei cristiani deve essere un imperativo morale, la risposta ad una precisa chiamata del Signore

di Antonio Colasanto

La divina parola del profeta Ezechiele: "Io vi purificherò da tutte le vostre sozzure e da tutti i vostri idoli; vi darò un cuore nuovo, metterò dentro di voi uno spirito nuovo, toglierò da voi il cuore di pietra..." (Ez 36, 26-28), ci dice il meraviglioso amore paterno di Dio verso le sue creature.

Così la preghiera cambia la mentalità ed aiuta i cristiani a considerare gli altri fratelli, figli dello stesso Dio Padre. La preghiera educa ed assiste spiritualmente e moralmente tutti, propone e trasmette la verità, la luce, la vita, l'amore che è Cristo, Salvatore dell'umanità.

La preghiera costruisce ponti di amore, di pace e di speranza per la realizzazione della volontà di Dio, obbligando così le rispettive comunità a modificare il comportamento nei confronti le une delle altre, ad abbracciare il metodo del dialogo e farle uscire dai propri confini, incontrare le altre chiese e comunità cristiane, comunicare l'una all'altra quale sia la volontà di Dio per la loro unità e testimoniare al mondo i propri sforzi e la loro promessa di collaborazione per l'unità dei cristiani.



L'Ottavario di preghiera per l'unità dei cristiani, celebrato per la prima volta dal 18 al 25 gennaio 1908, non soltanto è divenuto oggi una prassi comune di tutte le confessioni nel preparare e celebrare la "Settimana di preghiera", ma, con l'altro avvenimento del 1968, sessanta anni più tardi, in cui venne distribuito per la prima volta il materiale per la "Settimana di preghiera", sono due storiche tappe, di grande importanza per la riconciliazione, la fratellanza e l'unità dei cristiani, per la realizzazione della volontà di Dio: "che tutti siano una cosa sola" (Gv 17, 21).

Il cammino verso l'unità visibile tra tutti i cristiani - ha detto Benedetto XVI nel corso della udienza generale del 19.1.2011 - **abita nella preghiera**, perché fondamentalmente l'unità non la "costruiamo" noi, ma la "costruisce" Dio, viene da Lui, dal Mistero trinitario, dall'unità del Padre con il Figlio nel dialogo d'amore che è lo Spirito Santo e il nostro impegno ecumenico deve aprirsi all'azione divina, deve farsi invocazione quotidiana dell'aiuto di Dio. La Chiesa è sua e non nostra.

Il tema scelto quest'anno per la Settimana di Preghiera fa riferimento all'esperienza della prima comunità cristiana di Gerusalemme, così come è descritta dagli Atti degli Apostoli: "Erano assidui nell'ascoltare l'insegnamento degli apostoli e nell'unione fraterna, nella frazione del pane e nelle preghiere" (At 2,42).

Nel brano citato degli Atti degli Apostoli - ha sottolineato il Papa - quattro caratteristiche definiscono la prima comunità cristiana di Gerusalemme come luogo di unità e di amore e san Luca non vuol solo descrivere una cosa del passato. Ci offre questo come modello, come norma della Chiesa presente, perché **queste quattro caratteristiche devono sempre costituire la vita della Chiesa. Prima caratteristica, essere unita e ferma nell'ascolto dell'insegnamento degli Apostoli, poi nella comunione fraterna, nella frazione del pane e nelle preghiere.** Come ho detto - ha spiegato il Papa - **questi quattro elementi sono ancora oggi i pilastri della vita di ogni comunità cristiana e costituiscono anche l'unico solido fondamento sul quale progredire nella ricerca dell'unità visibile della Chiesa.**

Anzitutto abbiamo l'ascolto dell'insegnamento degli Apostoli, ovvero l'ascolto della testimonianza che essi rendono alla missione, alla vita, alla morte e risurrezione del Signore. È ciò che Paolo chiama semplicemente il "Vangelo". I primi cristiani ricevevano il Vangelo dalla bocca degli Apostoli, erano uniti dal suo ascolto e dalla sua proclamazione, poiché il Vangelo, come afferma S. Paolo, "è potenza di Dio per la salvezza di chiunque crede" (Rm 1,16).



Il secondo elemento è la comunione fraterna... Leggiamo negli Atti degli Apostoli che i primi cristiani tenevano ogni cosa in comune e chi aveva proprietà e sostanze le vendeva per farne parte ai bisognosi (cfr At 2,44-45). La comunione con Dio crea la comunione tra di noi... La comunione con Dio, realizzata come comunione fraterna, si esprime, in concreto, nell'impegno sociale, nella carità cristiana, nella giustizia.

Terzo elemento: nella vita della prima comunità di Gerusalemme essenziale - ha sottolineato Benedetto XVI - era il momento della frazione del pane, in cui il Signore stesso si rende presente con l'unico sacrificio della Croce nel suo donarsi completamente per la vita dei suoi amici: "Questo è il mio corpo offerto in sacrificio per voi ... questo è il calice del mio Sangue ... versato per voi". "La Chiesa vive dell'Eucaristia... La comunione al sacrificio di Cristo è il culmine della nostra unione con Dio e rappresenta pertanto anche la pienezza dell'unità dei discepoli di Cristo, la piena comunione.

Infine, la preghiera - o come dice san Luca le preghiere - è la quarta caratteristica della Chiesa primitiva di Gerusalemme descritta nel libro degli Atti degli Apostoli... La preghiera cristiana, partecipazione alla preghiera di Gesù, è per eccellenza esperienza filiale, come ci attestano le parole del Padre Nostro, preghiera della famiglia - il "noi" dei figli di Dio, dei fratelli e sorelle - che parla al Padre comune. Porsi in atteggiamento di preghiera significa pertanto anche aprirsi alla fraternità. Solo nel "noi" possiamo dire Padre Nostro. Apriamoci dunque alla fraternità, che deriva dall'essere figli dell'unico Padre celeste, ed essere disposti al perdono e alla riconciliazione...

Ancora una volta nella preghiera ci troviamo riuniti, particolarmente in questa settimana - ha esortato Benedetto XVI - insieme a tutti coloro che confessano la loro fede in Gesù Cristo, Figlio di Dio: perseveriamo nella preghiera, siamo uomini della preghiera, implorando da Dio il dono dell'unità, affinché si compia per il mondo intero il suo disegno di salvezza e di riconciliazione.

Dobbiamo essere riconoscenti perché, nel corso degli ultimi decenni, il movimento ecumenico, "sorto per impulso della grazia dello Spirito Santo" (*Unitatis redintegratio*, 1), ha fatto significativi passi in avanti, che hanno reso possibile raggiungere incoraggianti convergenze e consensi su svariati punti - ha sottolineato il 25 gennaio Benedetto XVI alla celebrazione dei Vespri a conclusione



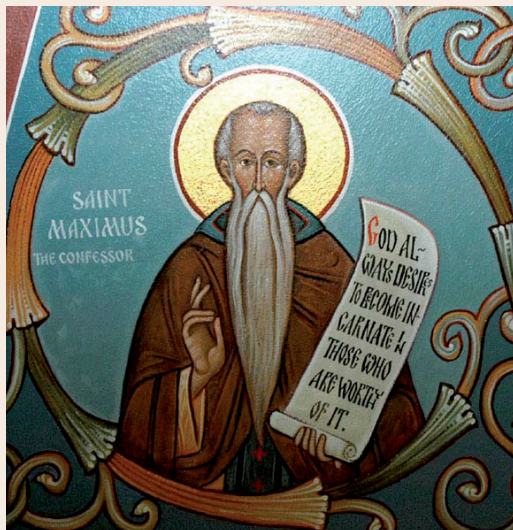
della settimana di preghiera per l'unità dei cristiani - **sviluppando tra le Chiese e le Comunità ecclesiali rapporti di stima e rispetto reciproco, come pure di collaborazione concreta di fronte alle sfide del mondo contemporaneo.** Sappiamo bene, tuttavia, che siamo ancora lontani da quella unità per la quale Cristo ha pregato e che troviamo riflessa nel ritratto della prima comunità di Gerusalemme. L'unità alla quale Cristo, mediante il suo Spirito, chiama la Chiesa non si realizza solo sul piano delle strutture organizzative, ma si configura, ad un livello molto più profondo, come unità espressa "nella confessione di una sola fede, nella comune celebrazione del culto divino e nella fraterna concordia della famiglia di Dio" (*ibid.*, 2).

La ricerca del ristabilimento dell'unità tra i cristiani divisi non può pertanto ridursi ad un riconoscimento delle reciproche differenze ed al conseguimento di una pacifica convivenza: ciò a cui aneliamo è quell'unità per cui Cristo stesso ha pregato e che per sua natura si manifesta nella comunione della fede, dei sacramenti, del ministero. Il cammino verso questa unità deve essere avvertito come imperativo morale, risposta ad una precisa chiamata del Signore. Per questo occorre vincere la tentazione della rassegnazione e del pessimismo, che è mancanza di fiducia nella potenza dello Spirito Santo. **Il nostro dovere è proseguire con passione il cammino verso questa meta con un dialogo serio e rigoroso per approfondire il comune patrimonio teologico, liturgico e spirituale; con la reciproca conoscenza;** con la formazione ecumenica delle nuove generazioni e, soprattutto, con la conversione del cuore e con la preghiera. **Infatti, come ha dichiarato il Concilio Vaticano II, il "santo proposito di riconciliare tutti i cristiani nell'unità di una sola e unica Chiesa di Cristo, supera le forze e le doti umane" e, perciò, la nostra speranza va riposta per prima cosa "nell'orazione di Cristo per la Chiesa, nell'amore del Padre per noi e nella potenza dello Spirito Santo** (*Ibid*,24).



Dai «500 Capitoli» di san Massimo il Confessore, abate

Mistero sempre nuovo



Il Verbo di Dio fu generato secondo la carne una volta per tutte. Ora, per la sua benignità verso l'uomo, desidera ardentemente di nascere secondo lo spirito in coloro che lo vogliono e diviene bambino che cresce con il crescere delle loro virtù. Si manifesta in quella misura di cui sa che è capace chi lo riceve. Non restringe la visuale immensa della sua grandezza per invidia e gelosia, ma saggia, quasi misurandola, la capacità di coloro che desiderano vederlo. Così il Verbo di Dio, pur manifestandosi nella misura di coloro che ne sono partecipi, rimane tuttavia sempre imperscrutabile a tutti, data l'elevatezza del mistero. Per questa ragione l'Apostolo di Dio, considerando con sapienza la portata del mistero, dice: «Gesù Cristo è lo stesso ieri, oggi e sempre!» (Eb 13, 8), intendendo dire in tal modo che il mistero è sempre nuovo e non invecchia mai per la comprensione di nessuna mente umana.

Cristo Dio nasce e si fa uomo, prendendo un corpo dotato di un'anima intelligente, lui, che aveva concesso alle cose di uscire dal nulla. Dall'oriente una stella che brilla in pieno giorno guida i magi verso il luogo dove il Verbo ha preso carne, per dimostrare misticamente che il Verbo contenuto nella legge e nei profeti supera ogni conoscenza dei sensi e conduce le genti alla suprema luce della conoscenza.



Infatti la parola della legge e dei profeti, a guisa di stella, rettamente intesa, conduce a riconoscere il Verbo incarnato coloro che in virtù della grazia sono stati chiamati secondo il beneplacito divino. Dio si fa perfetto uomo, non cambiando nulla di quanto è proprio della natura umana, tolto, si intende, il peccato, che del resto non le appartiene. Si fa uomo per provocare il dragone infernale avido e impaziente di divorare la sua preda, cioè l'umanità del Cristo. Cristo in effetti, gli dà in pasto la sua carne. Quella carne però doveva tramutarsi per il diavolo in veleno. La carne abbatteva totalmente il mostro con la potenza della divinità che in essa si celava. Per la natura umana, invece, sarebbe stata il rimedio, perché l'avrebbe riportata alla grazia originale con la forza della divinità in essa presente.

Come infatti il dragone, avendo istillato il suo veleno nell'albero della scienza, aveva rovinato il genere umano, facendoglielo gustare, così il medesimo, presumendo divorare la carne del Signore, fu rovinato e spodestato per la potenza della divinità che era in essa.

Ma il grande mistero dell'incarnazione divina rimane pur sempre un mistero. In effetti come può il Verbo, che con la sua persona è essenzialmente nella carne, essere al tempo stesso come persona ed essenzialmente tutto nel Padre? Così come può lo stesso Verbo, totalmente Dio per natura, diventare totalmente uomo per natura? E questo senza abdicare per niente né alla natura divina, per cui è Dio, né alla nostra, per cui è divenuto uomo? Soltanto la fede arriva a questi misteri, essa che è la sostanza e la base di quelle cose che superano ogni comprensione della mente umana.

L'espressione "Dio Padre" non era mai stata rivelata a nessuno.

Quando lo stesso Mosè chiese a Dio chi fosse, si sentì rispondere un altro nome. A noi questo nome è stato rivelato nel Figlio: questo nome, infatti, implica il nuovo nome del Padre.

Tertulliano

Liberaci, o Signore, dalle sciocche devozioni dei santi dalla faccia triste.

Santa Teresa d'Avila

Fate il possibile per allontanare il pensiero della vostra miseria, fissandolo sulla misericordia di Dio.

Santa Teresa d'Avila

O Dio, allontanarsi da te significa cadere. Rivolgersi a te significa alzarsi. Rimanere in te significa avere durata nella sicurezza. O Dio, abbandonarti significa morire. Ritornare a te significa svegliarsi a nuova vita. Dimorare in te significa vivere.

Sant'Agostino



Si converte l'uomo che scopre di essere amato da Dio

Dal Vangelo di Mt 4, 12-23:

«Quando Gesù seppe che Giovanni era stato arrestato, si ritirò nella Galilea, lasciò Nazaret e andò ad abitare a Cafarnaon, sulla riva del mare, nel territorio di Zabulon e di Neftali, perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta Isaia: Terra di Zabulon e terra di Neftali, sulla via del mare, oltre il Giordano, Galilea delle genti! Il popolo che abitava nelle tenebre vide una grande luce, per quelli che abitavano in regione e ombra di morte una luce è sorta. Da allora Gesù cominciò a predicare e a dire: «Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino». Mentre camminava lungo il mare di Galilea, vide due fratelli, Simone, chiamato Pietro, e Andrea suo fratello, che gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori. E disse loro: «Venite dietro a me, vi farò pescatori di uomini». Ed essi subito lasciarono le reti e lo seguirono. Andando oltre, vide altri due fratelli, Giacomo, figlio di Zebedeo, e Giovanni suo fratello, che nella barca, insieme a Zebedeo loro padre, riparavano le loro reti, e li chiamò. Ed essi subito lasciarono la barca e il loro padre e lo seguirono. Gesù percorreva tutta la Galilea, insegnando nelle loro sinagoghe, annunciando il vangelo del Regno e guarendo ogni sorta di malattie e di infermità nel popolo».



La parola inaugurale di Gesù, premessa a tutto il Vangelo è: convertitevi. E subito il «perché» della conversione: perché il regno si è fatto vicino. Ovvero: Dio si è fatto vicino, vicinissimo a te, ti avvolge, è dentro di te. Allora «convértiti» significa: girati verso la luce, perché la luce è già qui. La conversione non è la causa ma l'effetto della tua «notte toccata dall'allegria della luce» (Maria Zambrano).

Immaginavo la conversione come un fare penitenza del passato, come una condizione imposta da Dio per il perdono, pensavo di trovare Dio co-



me risultato e ricompensa all'impegno. Ma che buona notizia sarebbe un Dio che dà secondo le prestazioni? Gesù viene a rivelarci che il movimento è esattamente l'inverso: è Lui che mi incontra, che mi raggiunge, mi abita. Gratuitamente. Prima che io faccia qualcosa, prima che io sia buono, Lui mi è venuto vicino. Allora io cambio vita, cambio luce, cambio il modo di intendere le cose. Scrive padre Vannucci: «la verità è che noi siamo immersi in un mare d'amore e non ce ne rendiamo conto». Quando finalmente me ne rendo conto, comincia la conversione. Cade il velo dagli occhi, come a Paolo a Damasco. Abbandono le barche come i quattro pescatori, lascio le piccole reti per qualcosa di ben più grande.

Gesù passando vide... Due coppie di fratelli, due barche, un lavoro?

No, vede molto di più: in Simone bar Jona vede Kefa', Pietro, la roccia su cui fondare la sua chiesa; in Giovanni intuisce il discepolo dalla più folgorante definizione di Dio: Dio è amore; Giacomo sarà «figlio del tuono», uno che ha dentro la vibrazione e la potenza del tuono. Lo sguardo di Gesù è uno sguardo creatore, una profezia. Mi guarda, e vede in me un tesoro sepolto, nel mio inverno vede grano che matura, una generosità che non sapevo di avere, strade nel sole. Nel suo sguardo vedo per me la luce di orizzonti più grandi.

Venite dietro a me: vi farò pescatori di uomini. Raccoglieremo uomini per la vita. Li porteremo dalla vita sepolta alla vita nel sole. Risponderemo alla loro fame di libertà, amore, felicità.

I quattro pescatori lo seguono subito, senza sapere dove li condurrà, senza neppure domandarselo: hanno dentro ormai le strade del mondo e il cuore di Dio.

Gesù camminava per la Galilea e annunciava la buona novella, camminava e guariva la vita.

La bella notizia è che Dio cammina con te, senza condizioni, per guarire ogni male, per curare le ferite che la vita ti ha inferto, e i tuoi sbagli d'amore. Dio è con te e guarisce. Dio è con te, con amore: la sola cosa che guarisce la vita.

Questo è il Vangelo di Gesù: Dio con voi, con amore.





Con l'Amore Misericordioso ... abbiamo trovato la perla preziosa!

Son felice di aprire questo primo articolo del 2011 condividendo con voi quanto abbiamo vissuto nell'esperienza del *Capodanno in famiglia* e, soprattutto, di dare voce ai bambini e ragazzi che vi hanno partecipato. Lo faccio attraverso uno stralcio del tema di Ilaria che frequenta la 1^a media; al suo rientro a scuola, dalla professoressa di italiano, le è stato affidato questo titolo: *Racconta un giorno particolarmente bello delle tue vacanze natalizie*, che lei così ha svolto:

“Finalmente, dopo un anno di lunga attesa, sono andata al Santuario di Collevale, vicino Todi, per trascorrere con i miei genitori gli ultimi e i primi giorni dell'anno dedicandoli a Gesù.

Abbiamo provato quest'esperienza già dall'anno scorso: da tutt'Italia provengono gruppi di famiglie per riunirsi e parlare dell'argomento dell'anno; il tema di quest'anno era “Famiglia, perla preziosa”.

Il giorno di cui parlerò è il primo gennaio 2011. Dopo una notte di preghiera, ma anche di giochi e divertimento, la mattina seguente, noi bambini ci siamo radunati in un salone: una suora ed una animatrice ci hanno spiegato proprio una storia di una Perla preziosa ed abbiamo raffigurato con disegni colorati questo racconto, mostrandolo poi alle famiglie.



Ci siamo recati in chiesa dove abbiamo partecipato alla Messa e ascoltato la Parola di Dio; io ed altri ragazzi facevamo parte del coro liturgico animando momenti importanti.

Nel pomeriggio noi e dei nostri amici siamo andati ad Acquasparta ad ammirare il Presepe Vivente. Sembrava di essere veramente ai tempi di Gesù bambino... Mi è piaciuto tanto e ci tornerei volentieri, vale la pena andarci.

La giornata si è conclusa con il fantastico concerto di Don Giosy Cento, un sacerdote che si definisce cantautore di Dio e che scrive testi molto commoventi e significativi. Mi ha colpito il suo modo di cantare che l'anno scorso non avevo notato: chiude gli occhi e sembra che stia meditando e quindi il canto può essere anche un modo di pregare. Don Giosy ci ha proposto il suo nuovo CD che abbiamo acquistato e sentito, dal titolo "Cos'è che muove il cielo".



Veramente una bella esperienza di vita quella che ho trascorso a Collevale con la mia dolce e amata famiglia".

I sentimenti che anche io desidero esprimere sono quelli che mi accompagnano ogni anno alla fine dell'esperienza: un profondo stupore e una immensa gratitudine per le tante persone che hanno scelto di trasformarsi in "mercanti" alla ricerca della Perla preziosa: *Gesù, Amore Misericordioso...* e, in Lui, alla ricerca della perla che è la *propria famiglia!*

Si sono ritrovate famiglie in cammino, accomunate non solo dal desiderio di un Capodanno alternativo ma anche dalla voglia di momenti di approfondimento, di fraternità, di preghiera. Sì, perché, nel grande e gremito salone della Casa del Pellegrino, abbiamo accolto il nuovo anno 2011 con una gioiosa veglia di preghiera animata da coppie, ragazzi e bambini: *"A mezzanotte si levò un grido: ecco lo Sposo, andategli incontro"*.

Nei giorni trascorsi insieme abbiamo visto che la perla che vale veramente non si trova a buon mercato, ma esige perseveranza nella ricerca, attenzione, tempo, cura, preparazione... Ma quale non è la felicità dopo averla trovata, soprattutto quando questo ha richiesto coraggiose "rinunce", fino alla decisione di "vendere tutto". È un donare tutto per avere tutto: qui è la vera gioia!

In giorni in cui il mondo cercava di esorcizzare il dolore, di non pensare, lasciando a casa problemi e preoccupazioni, ubriacandosi di frastuono, di abbuffate..., qualcun altro ha scelto di regalarsi del tempo per scoprire che, come per la perla:

-  la nascita e la crescita di una famiglia è un evento davvero eccezionale, miracolo e dono;
-  la famiglia ha una luce e una bellezza intrinseca che le è data dalla forza del sacramento del matrimonio;





l'ambiente in cui si sviluppa e maturare è l'interiorità, la profondità del cuore, l'intimità di una casa...

La perla si forma attorno ad un corpo estraneo che si introduce nell'ostrica e che produce in lei una così forte reazione che, non riuscendo ad espellerlo, inizia a secernere la madreperla per ricoprirlo. Fino a quando il corpo estraneo resta nel mantello, l'ostrica continuerà a produrre madreperla strato su strato... che, negli anni, diventerà una preziosa perla!

Come per la perla, anche nella vita di una famiglia il dolore e l'amore sono inscindibilmente legati:



quante le banali circostanze di ogni giorno, o i momenti più impegnativi e dolorosi o quante le persone che, a volte, entrano nella nostra vita e che noi percepiamo proprio come un corpo estraneo...;



quante le famiglie che, seguendo l'esempio di tanti santi, e tra questi Madre Speranza, cercano di cogliere le prove come un tempo privilegiato, il tempo della speciale visita di Dio... Così, giorno dopo giorno, strato su strato, vogliono imparare a secernere una sostanza nuova, destinata a brillare per sempre, per l'eternità: l'amore!

Un amore che si è fa dono, accoglienza, perdono...;



quanta la fiducia fondata sulla certezza che – come dice Madre Speranza - “potremo passare con gioia anche tra le sofferenze della vita, se sapremo guardare al Signore come a un padre veramente buono e se sapremo confidare a Lui le nostre pene e le nostre difficoltà con la certezza che Lui non può non aiutarci...”, che “Gesù trae il bene dal male... e con questo dimostra che tutte le cose sono guidate dalla Provvidenza, in modo che quelli che riteniamo mali si convertano in qualche modo in beni”.

Come già dicevo nell'articolo del novembre scorso, con cui presentavo l'iniziativa, Madre Speranza afferma che il desiderio della perfezione, della santità, l'anelito di raggiungere la pienezza dell'amore “deve essere il tesoro nascosto e la perla preziosa che dobbiamo comprare, costi quello che costi”. Solitamente ciò che vale... costa e molto!

La famiglia diventa “perla di Dio”, “perla per Dio” ogni volta che al proprio interno lascia germogliare e crescere i valori autentici, lascia spazio alla Parola, si siede alla mensa dell'Eucarestia, accoglie ed offre il perdono, proietta se stessa oltre il contingente, educa i figli al dono di sé e alla gratuità, a vivere il dolore e la prova, ha come anelito la santità, il Regno dei cieli, la vita eterna!

In questo senso, abbiamo avuto la toccante testimonianza di Gianni di Acquasparta che ha condiviso con noi la certezza di un amore sponsale che,



quando è autentico, la morte non può spegnere né affievolire..., che ci ha partecipato i frutti di un “tempo del sacramento”, per lui e Mara ormai concluso da poco più di 2 anni, che è stato il “luogo” della salvezza che ha proiettato l’amore verso la vera meta: il Regno dei Cieli!

Un papà, al rientro a casa, tra l’altro, così mi scriveva: “Ringraziamo l’Amore Misericordioso per averci chiamato anche quest’anno al Suo Santuario per iniziare il nuovo anno alla luce della sua Parola. Abbiamo sperimentato come persino la malattia personale o il dolore lacerante del distacco di un congiunto, una volta abbracciati dall’Amore Misericordioso, vengano da Lui trasformati in ‘perle preziose’: in strumenti di salvezza per tutti noi”.

Questa è la perla preziosa che molte famiglie hanno portato a casa, non più schiave di dover esorcizzare il male, la sofferenza, il dolore...:

- dare la vita perché l’altro viva...
- dare la vita perché – come diceva M. Speranza – l’amore non si stanca, non viene meno..., desidera ad ogni istante sacrificarsi e morire per la persona amata..., sapendo che “se l’amore non soffre e non si sacrifica non è amore”¹...
- dare al vita anche attraverso le difficoltà, le tribolazioni, le prove che non sono fatalità del destino e tanto meno castigo di Dio, ma perle preziose che dovremmo custodire... per raggiungere, sull’esempio di Gesù, la pienezza dell’Amore, l’autentica fecondità, per essere testimoni di una Vita che non avrà mai fine...



¹ Cfr. El Pan 18, 703.



Da queste pagine, un grazie speciale a quanti hanno collaborato a metter sù e a rendere “preziosa” l’iniziativa nei suoi vari momenti: tombolata, liturgia, pasti! Un grazie particolare agli animatori del baby-dancing e alle animatrici del nutrito gruppo di bambini i quali, a conclusione delle giornate, durante la *Festa della Speranza*, hanno offerto a genitori ed adulti il frutto del lavoro personale e di gruppo ed hanno animato la S. Messa conclusiva, presieduta da P. Aurelio Pérez.

La nostra gratitudine di fa preghiera: “Grazie, Signore, di questa magnifica esperienza di famiglia e delle perle che ci hai dato in dono: fa che con l’aiuto di Maria, tua Madre, d’ora in poi, ci impegniamo a cercare solo le perle vere che ci offre il tuo Vangelo”!

A conclusione, vi propongo uno scritto di K. Gibran, *l’ostrica e la perla*, che non ha bisogno di commenti e con cui abbiamo dato inizio alla Veglia di preghiera del 31 dicembre:

Disse un’ostrica ad un’altra ostrica sua vicina:

*“Ho dentro di me un grande dolore.
È qualcosa di pesante e tondo,
ed io sono allo stremo!”.*

Replicò l’altra con altezzoso compiacimento:

*“Sia lode ai cieli ed al mare,
io non ho nessun dolore in me.
Sto bene e sono sana dentro e fuori!”.*

In quel momento passava un granchio
e udì le due ostriche,
e disse a quella che stava bene
ed era sana dentro e fuori:

*“Sì, tu stai bene e sei sana,
ma il dolore che la tua vicina porta in sé
è una perla di straordinaria bellezza!”².*

Con le parole di Ilaria possiamo davvero dire che i giorni vissuti sono stati *veramente una bella esperienza di vita per tutti noi!*

² Dal sito: www.atma-o-jibon.org/italiano4/ostrica_perla.htm



Uniti in Te o Padre*

*Uniti e abbandonati
in Te, Padre,
nelle tue Mani misericordiose,*

*è l'anelito profondo
che il tuo Spirito Creatore
nel cuore dei Viventi,
con sapienza infinita,
maternamente depose ...*

*Ti lodiamo
e ti benediciamo, Padre,
perché ci hai creati gli uni per gli altri,
perché in noi c'è qualcosa degli altri
e negli altri qualcosa di nostro!*

*Ti ringraziamo, Padre,
perché ci hai uniti così per l'eternità
e fin d'ora ci fai pregustare
che l'essere UNO in TE
è somma gioia e felicità!*

** (cfr. Ven.le Madre Speranza, Escl.)*

M. Berdini EAM



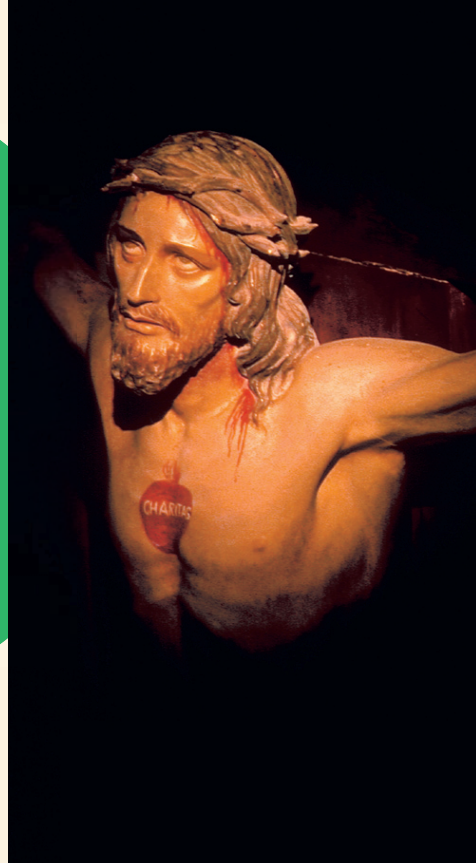
Un solo Dio, padre di tutti

Sac. Angelo Spilla

Papa Giovanni Paolo II ha voluto che il 1999 fosse l'anno dedicato alla scoperta di Dio come Padre. Ci facciamo aiutare da Gesù in questa conoscenza. A riguardo, noi sappiamo che Gesù è il missionario del Padre, colui che ce lo rivela e ce lo mostra con i suoi discorsi, i suoi comportamenti, i suoi miracoli e il suo modo di affidarsi a Lui.

Sono stati gli apostoli che un giorno hanno chiesto a Gesù: *"Signore, insegnaci a pregare..."*. Hanno manifestato un grande desiderio di imparare a pregare e Gesù ha soddisfatto questo desiderio donando ad essi la sua stessa preghiera: *"Quando pregate, dite: 'Padre Nostro...'"*.

La preghiera del Padre Nostro va letta come la preghiera del Capo che si diffonde in tutte le membra



e diventa preghiera di tutto il corpo che è la Chiesa.

È, anche, l'onda della preghiera di Gesù che si propaga nei secoli e si ingrossa, via via, raccogliendo ogni voce, ogni implorazione, ogni grido emesso dagli uomini.

Amo pensare l'inizio di ogni attività lavorativa, familiare, scolastica, sociale ed ecclesiale con l'impegno di ognuno di noi cristiani della recita del Padre Nostro.

Pregiamolo per conto nostro, in compagnia, a casa, in chiesa. È un generatore e ispiratore di preghiera.

Deve "sciogliersi" in meditazione e alimentare la preghiera spontanea.

Anche nello svolgere le nostre attività, proviamo a pregare bene il Padre Nostro. Scopriremo che è Gesù che prega con noi, in noi e per noi. Abbiamo bisogno di riscoprire que-



sta bella preghiera del Padre Nostro, anche per affrontare bene le difficoltà a cui andiamo incontro.

Sono due le sfide che si presentano in maniera particolare oggi: il confronto con il *secolarismo* e il *dialogo interreligioso*.

La secolarità dice che l'uomo è libero, vive senza Dio e non deve rendere conto a nessuno. Il figlio che cancella la figura del Padre vuole diventare padre-padrone di sé e del mondo. La società odierna è malata di secolarismo e si vive come se Dio non esistesse. Anche se non predomina l'ateismo teorico, certamente è assai presente l'ateismo pratico. E questo si riflette nei comportamenti, nei modi di fare e nelle scelte quotidiane di quanti si dicono anche credenti.

C'è poi bisogno di un dialogo interreligioso. Sappiamo che noi siamo nella verità, ma come dobbiamo comportarci con chi aderisce alle altre religioni? L'atteggiamento da assumere è il dialogo inteso come atteggiamento di rispetto per l'altro, riconoscendo anche ciò che di vero, di buono e di positivo c'è nelle altre religioni non cristiane. Sta di fatto, però, che il nostro intento deve essere quello di fare giungere tutti alla conoscenza di Dio Padre, per mezzo di Gesù Cristo, Suo Figlio e nostro Signore. Tutto questo con l'aiuto dello Spirito Santo che riconduce tutti all'unità.

Dobbiamo fare diventare, insomma, la realtà del Padre una dimensione profonda nel nostro cuore e nella nostra vita. E questo ci deve portare a testimoniare agli altri.

Non ci dimentichiamo che più di 6 miliardi di uomini e donne popolano il nostro pianeta. Circa 4 miliardi di persone, però, si trovano a vivere questa vita terrena senza conoscere in pieno ed in profondità la misura dell'amore e della tenerezza di Dio. Nessuno ancora ha fatto conoscere loro la Buona Notizia di Dio che è Padre di tutti e che si prende cura di tutti.

Dobbiamo prenderci a cuore la salvezza di tutti i fratelli rivolgendoci a Dio, Padre di tutti, con la preghiera del Padre Nostro: è la preghiera della fede, dell'amore filiale, dell'abbandono al Padre; preghiera universale, ecumenica, dell'immensa fratellanza; del perdono di Dio a noi, di noi agli altri; preghiera della speranza, della certezza, del possesso del regno.

Chi crede in Dio Padre non può offendere nessun uomo sulla terra. Perché, se Dio è Padre, vuol dire che tutti noi siamo figli di Dio: appunto, fratelli di Cristo, un'umanità sola che diventa il vero tempio dello Spirito Santo, la vera Chiesa viva di Dio, la sua preferita e amata dimora.

Quanto è bello potere chiamare Dio "Padre Nostro" e sentirci fratelli nell'amore di questo Padre.

Ritorno al Padre

Giovanni Paolo II, in vista dell'Anno Giubilare del 2000, nella Lettera Apostolica *Tertio millennio ineunte* ha sottolineato l'importanza che avrebbe dovuto assumere l'anno



1999: "Avrà la funzione di dilatare gli orizzonti del credente secondo la prospettiva stessa di Cristo: la prospettiva del "Padre che è nei cieli", dal quale è stato mandato ed al quale è ritornato. (...) Tutta la vita cristiana è come un grande pellegrinaggio verso la casa del Padre, di cui si riscopre ogni giorno l'amore condizionato per ogni creatura umana, ed in particolare per il figlio perduto"⁴.

E' stato un invito al "ritorno al Padre", inteso come "pellegrinaggio verso la casa del Padre", un cammino di autentica conversione, intesa come liberazione dal peccato, ed una scelta del bene, come attuazione dei valori etici e cristiani.

Queste indicazioni programmatiche del Papa devono trovare riscontro in ogni cristiano; come credenti, ci obbliga ad un impegno forte nel condurre un tenore di vita tale da consentirci di entrare in comunione con il Padre. E questo per noi è possibile solo invocando l'aiuto di Gesù: Lui ci rivela il Padre; Lui è via verso il Padre; Lui è Mediatore unico e necessario.

Il cardinale Carlo Maria Martini, in una sua lettera pastorale, *Ritorno al Padre di tutti*, rivela che l'epoca nostra vive un processo di emancipazione e di secolarizzazione per cui tutti pensiamo di potere fare a meno di Dio Padre. Così scrive: "La società senza padre, prodotta dalle ambizioni totalitarie della ragione, si è risolta in una folla di solitudini". Il risultato più diffuso di questa condizione è costituito da un generale

senso della chiusura in se stessi, l'indifferenza e apatia. Non possiamo continuare a vivere facendo finta che tutto ciò non sia vero, proprio perché non siamo orfani. Ci rendiamo conto che è importante accogliere l'invito del "...ritorno al Padre", per scoprire le prerogative di Dio rivelateci da suo Figlio Gesù, come la paternità, l'amore, l'accoglienza e la misericordia. Ricordiamoci che Gesù esprime la relazione con Dio proprio nei termini della paternità e della figliolanza. Accogliamo l'invito di Gesù: "...quando pregate, dite: Padre Nostro...".

Nel cammino di conversione che tutti siamo chiamati a compiere riscopriamo, nell'impegno della vita cristiana, la paternità di Dio, il sacramento della riconciliazione e la pratica della carità. E in questo spirito di fattivo e positivo impegno nell'impostare un nuovo comportamento di vita, acquisiamo la dignità propria di chi intraprende la ricerca di Dio.

Agendo così sapremo cogliere, anche, l'invito che Giovanni Paolo II ci ha lasciato con la Lettera Apostolica "Tertio Millennio Adveniente": "il risveglio dell'anelito alla santità".

Pare che oggi si abbia paura di parlare di santità; si preferisce, invece, parlare di bontà. Non dobbiamo dimenticarci che Dio ci vuole tutti santi e non in qualche momento della nostra vita, ma sempre ed in ogni circostanza. Siamo chiamati a realizzare il massimo dell'amore.

⁴ Tertio millennio ineunte, 49.



Madre Teresa di Calcutta diceva: *“Se vogliamo che il messaggio d'amore sia udito, spetta a noi lanciarlo ; se vogliamo che una lampada continui ad ardere, spetta a noi alimentarla ad olio”.*

Dio ritorna a chiederci la santità. Basta ricordare l'espressione di Dio ad Abramo: *Cammina innanzi a me e sii perfetto*, o l'altra: *Siate santi, perché Io sono santo*, o ancora: *Amerai il Signore con tutto il cuore, con tutta la tua mente e con tutte le tue forze* o infine: *Questa è la volontà di Dio, che voi diventiate santi.*

Serve anche ricordarci che santi non si nasce ma ci si diventa. Occorre per questo scegliere Cristo, scegliere di far “passare” tutta la vita in Gesù: la famiglia, gli amici, la scuola, lo sport, il lavoro. Occorre lasciare il male, lasciare la mediocrità. Occorre fare questa scelta di Gesù sempre, anche quando gli altri non capiscono, giudicano, prendono in giro. Tutto questo con l'aiuto dei sacramenti e della preghiera. Ricordiamoci che il mondo ha bisogno di uomini dal cuore grande.



Figli dell'Amore Misericordioso a 60 anni dalla fondazione

– COLLEVALENZA –

**Il 2011 ricorre il 60° anniversario dell'inizio
della Congregazione fam e della realtà di CollevaLENZA:
un progetto di Dio che ha coinvolto noi e la storia del nostro tempo**

Nel marzo 1929 il Signore fece conoscere definitivamente a Madre Speranza il Suo progetto di dar vita a una nuova Famiglia religiosa composta di due Congregazioni, le Ancelle e i Figli dell'Amore Misericordioso e per questo le "dettò" le Costituzioni che avrebbero retto questa nuova Famiglia religiosa.

Scrive la Madre:

"Non so se mi inganno, ma sento di amare il buon Gesù più di prima. Ci sono momenti nei quali mi sembra che la mia anima venga attirata da Lui, staccata dalle cose che non sono Lui e con un ardente desiderio di soffrire con Lui. Con ansia attendo il momento nel quale mi chiederà quel lavoro particolare che, aiutata da Lui, vuole da me.

Che lavoro sarà? Mi creda, padre, non desidero altro che far contento il buon Gesù, sottomettendomi in tutto e per tutto alla sua divina volontà. Chieda al buon Gesù la grazia che io non desideri mai altro che la sua volontà.

28 Marzo 1929 *Il buon Gesù mi dice che è giunto il momento di scrivere le Costituzioni che più tardi serviranno alla Congregazione dei Figli dell'Amore Misericordioso e molto presto alla Congregazione delle Ancelle dell'Amore Misericordioso; da queste dovrò estrapolare quanto si riferisce al ramo femminile, lasciando da parte quanto più tardi dovranno osservare i Figli dell'Amore Misericordioso.*

Questo mi ha spaventato moltissimo, perché non sapevo né cosa metterci, né tanto meno cosa fare. Ho cominciato a piangere come una bambina e la pena mi soffocava, non tanto perché non volessi fare ciò che il buon Gesù mi chiedeva, ma perché non me ne sentivo capace e so che non riuscirò a fare niente di buono.



28 Marzo 1929 *Il 28 Marzo 1929 mi sono state dettate le Costituzioni che serviranno per le Ancelle dell'Amore Misericordioso e per i Figli Amore Misericordioso".* (El pan 18, 29-33 del 28/03/1929).

La notte di Natale 1930 cominciò ad esistere la prima Congregazione, quella delle Ancelle, che a Natale 2010 ha ricordato gli 80 anni dalla fondazione. Ventuno anni più tardi, il 15 agosto 1951 il vescovo di Todi Mons. Alfonso Maria De Sanctis nella Cappella delle Suore Ancelle dell'Amore Misericordioso in Via Casilina 323 ricevette i voti dei primi tre Figli dell'Amore Misericordioso; questi arriveranno il 18 agosto a Collevalenza, prendendo alloggio nella casa Parrocchiale, mentre la Madre con la comunità delle sue Suore avrà trovato benevola accoglienza dalla famiglia Bianchini e alloggerà nella Casa Valentini.

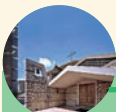
Solo nel maggio del 1949 la Madre aveva conosciuto il progetto dettagliato per Collevalenza, dove avrebbe operato anche la nuova congregazione dei Figli dell'Amore Misericordioso che doveva ancora essere fondata.

Scriva la Madre:

"Finché, anni più tardi, tu col mio aiuto, con maggiori angosce, fatiche, dispiaceri e sacrifici, organizzerai l'ultimo magnifico laboratorio che sarà di grande aiuto materiale e morale per le figlie e le giovani che avranno la grazia di potervi essere accolte.

Insieme a questo laboratorio, ci sarà anche una grande e magnifica organizzazione di un Santuario dedicato al mio Amore Misericordioso, una casa per infermi, una per pellegrini, una casa del clero, il noviziato delle Ancelle dell'Amore Misericordioso, il seminario dei miei Figli dell'Amore Misericordioso. Tutti vivranno senza più il grande aiuto di questa casa di Roma dove sempre rimarrà il governo generale, aiutandosi mutualmente, le figlie con il lavoro materiale, i figli assorbiti dal lavoro spirituale, diffondendo attorno a loro il soave profumo del buon esempio e attirando a Me quanti passeranno o si fermeranno in questo "Roccolo" di anime, diventando entrambi il richiamo che attira a Me le anime che visiteranno questo unico Santuario del mio Amore Misericordioso.

Però mai devi dimenticare che Io mi sono sempre servito dei mezzi più insignificanti e piccoli per fare cose grandi e meravigliose; ho parlato a Balaam per mezzo di un asino, anziché per mezzo di un angelo, e così, come per avere un grande covone di grano occorre seminare un piccolo seme, coprirlo con la terra, straziarlo con acqua, sole, freddo, neve e finalmente farlo marcire e annientare perché fruttifichi e produca grano in grande abbondanza.



E ancora tutto ciò non basta perché il frutto possa servire come nutrimento per l'uomo, ma occorre che il grano venga triturato, poi macinato e trasformato in polvere; quindi la polvere passata al setaccio per dividere la crusca dalla farina e questa sia impastata con acqua e ben cotta, per servire da nutrimento o principale alimento per il sostentamento dell'uomo.

Così, tu devi passare per tutta questa elaborazione, per essere come io ti voglio, cioè voglio servirmi di te come alimento e sostegno di molte anime e che i figli e le figlie succhino da te la sostanza di questa elaborazione per darmi molta gloria in questo Santuario, con il soave profumo del sacrificio, dell'orazione, della rinuncia e con il continuo esercizio della carità e dell'amore ai più bisognosi." (El pan 18, 996.1000, del 14/05/1949).



Foto d'epoca del paesino di Collevalenza

Da quel 18 agosto 1951 la Madre, le Suore, i Padri e gli Apostolini alloggiarono nel paese di Collevalenza nella Casa parrocchiale, presso la famiglia Bianchini e nella Casa Valentini; così fino al 18 dicembre 1954 quando potranno trasferirsi Padri e Suore presso la nuova casa costruita in Collevalenza al Voc. Roccolo.

In questo anno 2011 ricordiamo il 60° anniversario dell'inizio della Congregazione fam e della realtà di Collevalenza: un progetto di Dio che ha coinvolto noi e la storia del nostro tempo. Mi servo di appunti lasciati dal Padre Alfonso Mariani (*doc. 04260 del 3.5.1956 e docc. 04264-04544 del 2.4.1980*) per ricordare i primi tempi di questo progetto in Collevalenza.

“ ... Venivo spesso a Collevalenza richiesto dal Parroco Don Diomede Lanari e per l'amicizia che mi legava alla nobile famiglia Bianchini. Faceva parte di questa famiglia una anziana signorina, Germana, anima tutta di Dio, che mi aveva richiesto come suo Direttore Spirituale. Spesso mi mandava a chiamare - il telefono nella mia Parrocchia ancora non esisteva - perché nulla decideva senza prima chiedere il mio giudizio. ... Essa apparteneva ed era membro della Pia Unione del S. Cuore di Ge-

Piazzetta del paese, a destra la casa Valentini



sù, con sede a Roma, diretta allora dalla Sig.na Doria. ... Germana desiderava tanto che a Collevallenza si istituisse un laboratorio per la gioventù femminile, diretto però da qualche Istituto religioso. A questo fine nel suo testamento (12 gennaio 1952) aveva destinato parte della sua proprietà terriera. Suo intento era che proprio la Pia Unione avesse eretto e diretto questo laboratorio femminile. Ne aveva parlato con la Sig.na Doria, la quale aveva dato una risposta affermativa ma molto evasiva, in vista delle non poche difficoltà.

... Ma la Divina Provvidenza, mentre esaudiva il suo pio desiderio, disponeva diversamente. ... Un pomeriggio, andato da Germana, la Madre era in casa: era a colloquio con la Sig.ra Sofia, sorella di Germana, nella sua camera da letto, ma abituale dimora, dove su di una antica poltrona, vicino alla finestra, passava la giornata, lavorando merletti di refe e maglie di lana.

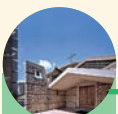
... La presenza (dal 18 agosto 1951) delle Suore a Collevallenza, mi suggerì di consigliare Germana di non pensare più alla attuazione del laboratorio femminile da parte della Pia Unione, ma di parlarne alla Madre direttamente: ma la Signorina non era troppo convinta perché si era compromessa con la Pia Unione a favore della quale aveva già esteso il testamento di lascito. Comunque dissi a Germana di fare sapere alla Sig.na Doria che a Collevallenza erano venute delle Suore a rimanervi. Questo bastò perché la Pia Unione decise di non potere aprire e gestire il laboratorio femminile. Bisognava ora parlarne alla Madre. (Mariani P. Alfonso; 04260c; 03/05/1956)

... Quando la Madre, per divino volere, doveva costruire la Casa dei Padri, chiese alla Signora Sofia Bianchini il terreno voc. "Roccolo". Ma la proprietaria era sua figlia Anna, residente, insieme alla propria famiglia a Bordeaux ... quel terreno, che Lei chiedeva, un tempo apparteneva al beneficio parrocchiale, ceduto indebitamente e a poco prezzo dal Parroco ad una persona della Famiglia Bianchini e che doveva ritornare alla Chiesa ... Germana era a conoscenza di questa storia. Mi disse, infatti, che il terreno l'aveva acquistato suo zio Scipione per una caldaia di olio d'oliva pari a venti chili. Era morto nella stessa camera dove ora lei dormiva. Il Parroco, da quanto ho potuto appurare dai registri parrocchiali, dovrebbe essere stato Don Antonio Diamanti, il quale figura fino ai primi mesi dell'anno 1893.

... Eravamo ai primi del mese di novembre dell'anno 1952. Io risiedevo in casa Bianchini. Ero ritornato da poco dalla parrocchia di Monticello dove



Portale della chiesa Parrocchiale



si faceva la novena dei Morti. La Madre mi mandò a chiamare. Scesi in casa Valentini, dove la Madre alloggiava con le Sue Suore. «Lei è il direttore spirituale di Germana» mi disse appena fui alla Sua presenza: «Io devo acquistare il terreno per costruire la Casa dei Padri, ma non posso comprarlo, la somma è alta. Deve dire a Germana che le chiedo questo favore: di scrivere subito a sua nipote Anna che mi ceda il terreno e che essa le dia in permuta altra terra di sua proprietà». Riferii immediatamente a Germana le parole della Madre. Germana non solo non trovò alcuna difficoltà al desiderio della Madre, ma si sentì felicemente onorata di essere personalmente interessata ed utile all'Opera stessa. (Mariani P. Alfonso; 04264c; 02/04/1980)

Una lettera di Germana alla nipote Anna Gauvain e la risposta di questa rivelano sentimenti nobili:

la lettera di Germana alla nipote Anna Gauvain:

Cara, Leggi piano non ti meravigliare di quello che ti scrivo. Il Roccolo deve essere regalato o per dir meglio cambiato con una permuta che non si deve sapere da nessuno.

Questa permuta è fatta tra te e me. Io ti lascerò per testamento il podere della Casella ...Non domandarmi perché questo, accettalo sulla mia parola, è un bene che fai alle famiglie non solo di chi porta il nome di Bianchini ma anche delle famiglie nelle quali vi è un cognome Bianchini e i figli abbiano altro cognome, e il bene lo apporterà all'intera abitazione di Collevaenza.

Per ora non posso dirti di più solo aggiungere che vi è inclusa la volontà di Dio, giunta a noi per tramite della Madre Speranza.

... Tu stessa scrivi alla Madre Generale che la preghi di accettare il "Roccolo" in regalo. Ti chiedo il secreto più completo anche con chiunque delle nostre famiglie fino a che io possa dirti il vero perché di questo che ti scrivo. ... Credi a me è per il nostro bene, e per l'intera Collevaenza.

(Mariani P. Alfonso; 04544c; 02/04/1980).



Interno della chiesa
Parrocchiale



Lettera di risposta della Sig.ra Anna Gauvain alla zia Germana, inclusa nella lettera alla Madre, con la quale notificava di donare il terreno "Roccolo" per la costruzione della Casa dei Padri

Bordeaux 24 nov. 1952,

Carissima zia, inutile dirti quanto la tua lettera mi ha lasciata sorpresa e perplessa, perché non c'è paragone con la piccola cosa - è vero a me cara - che rappresenta Roccolo, e tutto quello che tu vuoi che un giorno, spero assai lontano, darmi a me. Riflettici bene ancora! C'è pure che dovrò sentirmi ringraziare di una cosa che non soltanto non ho fatto ma che ne sarò in realtà quella che ci guadagna. Ti pare giusto? Siccome la tua lettera è assai sibillina, e per lettera è un po' difficile spiegarsi, pure mi farai piacere di spiegarmi cosa è successo di nuovo in questi giorni. Soltanto per ubbidirti (anche non capendo) mando subito, come mi dici la lettera alla Madre e nella busta metto dentro quella per te. Spero che mi per-

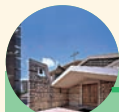
metterai almeno di ringraziarti per la tua generosità senza limiti che sempre hai avuto per tutti noi e per me e i miei figli ... zia cara, ti dico ancora un grosso grazie e che il Signore sia lui la tua grande ricompensa per tutto. Anna. (Mariani P. Alfonso; 04544c; 02/04/1980).

Oggi, 2 aprile 1980, nel pomeriggio, nella Cappella Cimiteriale della Famiglia Bianchini, in Collevaenza, si è celebrata, presente cadavere, una concelebrazione in suffragio di Anna Bianchini Gauvain. ... Anna era la proprietaria del terreno vocabolo "Roccolo" dove ora sorgono la Casa dei Padri e la Cappella del Crocefisso del Santuario dell'Amore Misericordioso.

(Mariani P. Alfonso; 04264c; 02/04/1980)



Il Santuario visto dalle arcate della piazzetta del paese



Crisi del prete, appello per la Chiesa

**Uno sguardo
alla situazione
attuale**



(seguito)

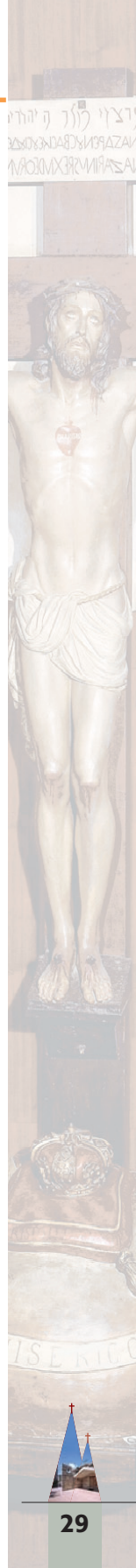
Un mutamento teologico che incrocia la storia

Su questa stessa scia si rende necessario considerare, più direttamente, il grande mutamento teologico che ha coinvolto il ministero ordinato con l'ultimo Concilio. Il cambiamento avvenuto nell'assise conciliare è così sinteticamente espresso da Castellucci:

Arriva (...) in Concilio il sacerdozio che, avendo come esemplare il presbiterato, si presenta finalizzato essenzialmente all'eucaristia, ed esce dal Concilio il ministero ordinato che, avendo come esemplare l'episcopato, si presenta distinto in tre gradi e finalizzato all'annuncio, alla celebrazione e alla guida pastorale¹⁷.

Attraverso questa formulazione sintetica viene evidenziata la doppia fondamentale svolta operata dal Vaticano II: quella di non considerare come effetto del sacramento dell'ordine la sola dimensione sacerdotale, in quanto dal sacramento derivano anche il cosiddetto *munus docendi* e il *munus regendi*; quello di non considerare

¹⁷ E. Castellucci, *Il ministero ordinato*, cit., p. 210.



l'episcopato come realtà giurisdizionale, in quanto esso è la pienezza dell'unico sacramento dell'ordine, che esiste in tre gradi. Per realizzare un mutamento così radicale, specie per quel che concerne l'episcopato, il Concilio ha dovuto guardare alla grande tradizione della Chiesa. Infatti, questa nuova impostazione implicava che non fosse «più il filone giurisdizionale, ma quello sacramentale a determinare l'impostazione di fondo della dottrina sull'episcopato». Ma per ottenere tutto ciò era necessario andare ad attingere ispirazione dalla tradizione del primo millennio, più che da quanto si era pensato e scritto lungo il secondo, e dal grande pozzo della tradizione antica il Vaticano II ha attinto acqua fresca, riportando sulla scena la bella e fascinoso immagine di vescovo, che Ignazio di Antiochia, testimone di tempi molto vicini a quelli apostolici, ci ha tramandato¹⁸.

Ne consegue che il vescovo non è chiamato a svolgere un ruolo giuridico e di amministrazione, ma un ministero che gli deriva da un sacramento. E un sacramento, com'è ovvio, dice di una relazione a Cristo e di una relazione agli altri cristiani. Ciò viene espresso dal Vaticano II (la cui dottrina sul rapporto tra Chiesa universale e Chiese locali e, di conseguenza, sull'episcopato non è in ogni caso uniforme!), attraverso alcune espressioni estremamente significative. La costituzione sulla liturgia invita tutti a dare «la più grande importanza alla vita liturgica della diocesi intorno al vescovo, principalmente nella Chiesa cattedrale», nella convinzione che si dia «la principale manifestazione della Chiesa» nella partecipazione di tutto il popolo di Dio alla medesima eucaristia presieduta dal vescovo (SC 41). La costituzione sulla Chiesa ricorda, dal canto suo, come i vescovi con la loro predicazione del vangelo «portano a Cristo nuovi discepoli» (LG 25). A proposito del loro ministero pastorale essa asserisce, inoltre, che in aggiunta all'autorità e la sacra potestà, «i vescovi reggono le Chiese particolari a loro affidate (...) col consiglio, la persuasione, l'esempio» e parla del loro incarico pastorale in termini di «abituale e quotidiana cura del loro gregge», invitandoli a non rifuggire «dall'ascoltare i sudditi» (LG 27).

Si tratta di espressioni che evocano, come è nel modello ignaziano del ministero, un rapporto personale del vescovo con il presbiterio e con la Chiesa; un modello che è possibile realizzare, però, solo laddove il vescovo presieda una Chiesa che non sia enorme, i cui numeri consentano di tessere delle relazioni reali e continue con i cristiani di quella porzione di popolo di Dio¹⁹.

Probabilmente un ulteriore motivo di crisi dei preti deriva proprio dal fatto che, a questo ripensamento del ministero che vede nell'episcopato la pienezza del sacramento dell'ordine, non corrisponde, normalmente, una figura di Chiesa confacente, come era al tempo di Ignazio di Antiochia. I confini delle diocesi, infatti, non con-

¹⁸ S. Dianich, *Teologia dell'episcopato e prassi ecclesiali*, in M. Qualizza (a cura di), *Il ministero ordinato. Nodi teologici e prassi ecclesiali*, San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 2004, pp. 283-315, p. 290.

¹⁹ Cfr. S. Dianich, *Teologia dell'episcopato e prassi ecclesiali*, cit., pp. 289-294.

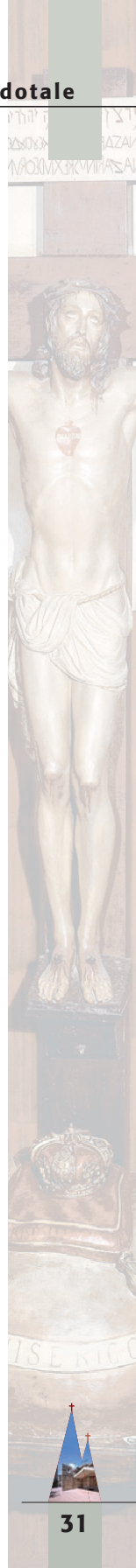
sentono normalmente, da parte del vescovo, il tipo di relazione sopra evocato. Ciò porta, molto spesso, a situazioni in cui sono i preti che, nei fatti, hanno quella reale cura delle persone di cui si parla a proposito dei vescovi; mentre i vescovi non possono fare altro che rendersi presenti nell'unico modo possibile laddove i numeri sono troppo elevati, ovvero quello burocratico-amministrativo. Come afferma Severino Dianich:

le indagini che di quando in quando si fanno testimoniano la scarsa incidenza del vescovo nella vita spirituale dei fedeli, i quali si professano determinati nel cammino della loro fede molto più dal ministero dei loro preti e da quello del papa, che da quello del loro vescovo. La convinzione più diffusa, nonostante tutto, resta quella del vescovo detentore semplicemente di un ruolo di direzione e di amministrazione della Chiesa locale²⁰.

Ma, con una tale alta e profonda teologia 'alle spalle', è normale che il prete nutra nei confronti del vescovo grandi attese che, per i motivi sopra detti, rischiano spesso di risultare disattese, creando una certa frustrazione. E, dato il contesto in cui questa proposta teologica si incarna, nulla sembra essere più normale, inoltre, che il prete si trovi, nei fatti, a svolgere un ministero che ha il sapore più della diretta e immediata responsabilità delle persone a lui affidate e meno della collaborazione e dell'aiuto all'ordine episcopale, come invece richiama *Lumen gentium* 28; e che, infine, possa percepire il legame con il vescovo tendenzialmente in termini amministrativi e freddi invece di sentirsi, come afferma *Christus Dominus* 28, membro di «un solo presbiterio e una sola famiglia, di cui il vescovo è il padre». Ciò è evidentemente tanto più accentuato quanto più grande è la Chiesa locale di appartenenza. Sembra, dunque, che un motivo della crisi del clero possa risiedere anche nella difficile armonizzazione tra le prospettive teologiche e le strutture in cui esse, di fatto, si incarnano: qualcosa, insomma, che richiama le contraddizioni, sopra descritte, connesse alla fine della cristianità, che si accentuano ancora di più quando si consideri che questa visione teologica è soggetta, come è normale che sia, a una interpretazione che risente della cultura in cui viviamo. Una cultura che, rifuggendo dalle grandi ideologie, finisce per avere continuamente bisogno di mitizzare qualche personaggio. È ciò che accade nella politica; ed è quanto avviene in altri mondi, come quello dello spettacolo o dello sport. Ma è qualcosa che può insinuarsi anche nella interpretazione del ministero ordinato. La teologia richiama la centralità del vescovo, in quanto si ha in lui la pienezza di un sacramento che conforma a Cristo; ma la cultura si insinua con la sua tentazione di leggere questa realtà nella logica dei personalismi e della 'mitizzazione dei personaggi' che caratterizza questa nostra epoca, favorendo l'idea che ci sia totale equazione tra vescovi e Chiesa.

La tendenza, pur in misura diversa, colpisce direttamente gli stessi preti. Capita sempre più spesso che alcuni preti escano dall'anonimato o vengano fatti uscire da

²⁰ S. Dianich, *Teologia dell'episcopato e prassi ecclesiali*, cit., p. 284.



esso, ritagliandosi ruoli che hanno un certo *appeal* mediatico o venendo interpretati nel loro ministero e nelle loro iniziative secondo canoni mediatici. Tutto ciò può però provocare, nella stragrande maggioranza del clero, fatta per lo più di preti che si sforzano di vivere con serietà e impegno il ministero nelle 'normali' situazioni di vita ecclesiale, una certa fatica a percepire di far parte di un soggetto collettivo, quale è chiamato a essere il presbiterio²¹; e quale è chiamata a essere, ad altro livello, la stessa Chiesa. E questo non può che ingenerare, in molti, un certo senso di isolamento e deleteria solitudine.

In prospettiva

In che senso gli aspetti critici del ministero del prete che abbiamo analizzato possono rappresentare un appello per la Chiesa e per gli stessi preti?

Probabilmente in diversi modi. Alcuni di essi sono più o meno esplicitamente emersi da quanto detto sinora. Si pensi alla necessità che i preti vengano coinvolti in una reale condivisione della 'visione' e 'missione' della loro Chiesa (per esempio, avendo cura che non siano snaturati gli organismi di partecipazione e che i preti possano realmente esprimere quanto pensano ed elaborano a partire dalla loro esperienza pastorale); o all'importanza di escogitare il modo in cui il prete possa percepire di essere realmente parte di un tutto, del presbiterio, e non elemento isolato di un insieme di individualità a se stanti. Si consideri anche l'urgenza di ripensare, in un modo paziente ma realmente condiviso da tutti (vescovo, preti e laici), la figura ecclesiale nell'orizzonte della fine della cristianità; e l'importanza che i preti si percepiscano responsabili, per quel che è loro possibile, dei conseguenti cambiamenti ecclesiali oggi richiesti dal nuovo modello culturale. Mi paiono, tuttavia, particolarmente urgenti due elementi che chiedono una risposta.

Il primo consiste nel fatto che la crisi attuale sembra un'occasione per riconsiderare come il ministero ordinato, e quello presbiterale in specie, non esista in vitro, al di fuori di determinate coordinate storiche e di una Chiesa immersa, essa stessa, nella storia. La crisi rappresenta quindi un invito a discernere in maniera attenta la modalità con la quale la realtà teologica del ministero possa trovare la sua realizzazione e concretizzazione più propria, affinché si attualizzi ciò che essa rappresenta per la Chiesa. Si tratta di un invito a cui non può sottrarsi la Chiesa nel suo insieme; e a cui non debbono e non possono sottrarsi i preti, per quel che concerne la loro par-

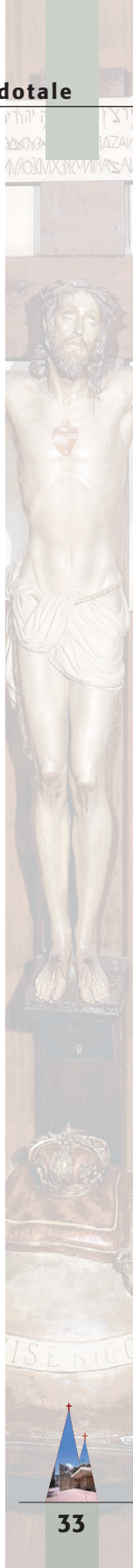
²¹ Citrini ha introdotto una sua recente e molto istruttiva pubblicazione sul tema del ministero, facendo notare come LG 28 esprima, in modo icastico, il riemergere del tema del presbiterio con il Vaticano II e nell'epoca successiva. Cfr. T. Citrini, *Presbiterio e presbiteri. I. La vivacità degli inizi (I-III secolo)*, Ancora, Milano 2010, p. 7. Un tema che risulta centrale, per altro, proprio nel già citato Ignazio di Antiochia, che tanto influsso ha avuto sul ripensamento del ministero all'ultimo Concilio. Dice Citrini a conclusione della sua indagine sul noto padre apostolico: «Rimane l'evidenza nitida di questo collegio di presidenza, il cui senso e i cui compiti possiamo ritenere affini a quelli che appaiono negli esempi più vicini: gli anziani di Israele, i presbiteri delle chiese apostoliche, a parte ante, i presbiteri della tradizione successiva, a parte post», p. 83.

te. L'obiettivo può essere colto, anzitutto, non negando i problemi o interpretandoli in modo 'spiritualistico'; e che potrà richiedere sforzi di coraggio e intelligenza, uniti a pazienza e prudenza, per ripensare in questo nostro oggi una modalità di ministero che non arrivi a sacrificare proprio ciò che di più profondo e vitale esso rappresenta per la Chiesa. In questo può essere salutare sapere che ogni ri-comprensione del ministero domanda di ritornare al Nuovo Testamento; dove peraltro si registra una sovrapposizione della figura presbiterale e di quella episcopale che, proprio attraverso questa interferenza dei temi, tiene costantemente aperta la riflessione anche circa il rapporto tra episcopato e presbiterato²².

Ma c'è, infine, un secondo appello che si può raccogliere dalla crisi così come la si è letta e decodificata sopra. Se è vero che un motivo di crisi potrebbe consistere nella tentazione, proveniente dall'esterno e dall'interno della Chiesa, di interpretare l'alta teologia del ministero offertaci dal Vaticano II secondo la tendenza a mitizzare le persone, tipica della cultura contemporanea, ne deriva il dovere per la Chiesa tutta, e per i vescovi e i preti in specie, della resistenza. Il ministero non può che esistere nella storia e all'interno della cultura; ma non si può prestare a che venga 'battezzata' in toto una storia e una cultura, senza rappresentare per esse, con la sua stessa esistenza, un 'segno di contraddizione'. Il ministero esiste, tra il resto, per orientare a Cristo, quale unico Signore; e per edificare, proprio per questo, un soggetto collettivo quale è la Chiesa. Nulla di più lontano da esso, dunque, che la creazione di personaggi mitici. Forse non è un particolare così irrilevante, che può far pensare anche oggi, il fatto che «i vescovi dell'epoca subapostolica, diceva Konidaris, si presentavano con il solo nome, senza particolare menzione del loro ruolo e titolo. Dei presbiteri neppure questo sappiamo, o i pochi nomi che abbiamo sono praticamente *nuda nomina*»²³.

²² Cfr. T. Citrini, *Presbitero e presbiteri. I*, cit., pp. 105-106.

²³ T. Citrini, *Presbitero e presbiteri. I*, cit., pp. 103-104.



Grazia su Grazia

*... dal seno materno
dal Padre Misericordioso
è disceso un grande fiume
di grazia su grazia,
zampillante di Vita, ricco e maestoso...*

*È Gesù la manifestazione,
la Misericordia incarnata
del Dio - Amore,
la luce vera
che vince le tenebre di ogni cuore!*

*È Lui la salvezza
che prende su di sé
ogni nostro peccato e debolezza
ridonandoci dignità
col manto della sua tenerezza!*

*Donaci, o impareggiabile Luce divina,
di accogliere, colmi di stupore,
la grazia immensa del tuo grande Amore
e lì dove è paura, morte, violenza,
fa che accendiamo lieti il perdono e la speranza!*

M.B.





Acqua dell'Amore Misericordioso

16



Usino quest'acqua con tanta fede e fiducia ...

"...che usino di quest'Acqua..." (El Pan 24,75)

Nei Vangeli, la fede è la sola condizione richiesta perché Gesù operi dei miracoli. A quanti lo supplicano Egli raccomanda di avere fede; così incoraggia Giairo a cui hanno appena comunicato che la figlia è morta, dicendogli *"Non temere, ma solamente abbi fede"* (Mc5, 36-Lc 8,50) e riprende il padre dubbioso dell'epilettico che gli ha chiesto *"Se puoi fare qualcosa... aiutaci"* (Mc 9,22) correggendolo *"Se puoi...? Tutto è possibile a chi crede!"* (Mc 9,23). Numerose sono le volte in cui Gesù sottolinea esplicitamente che è stata la fede ad ottenere la guarigione miracolosa: *"Gesù disse al centurione: Va' sia fatto come tu hai creduto! E in quell'istante il servo guarì"* (Mt 8, 13). Alla donna affetta da emorragie *"Gesù si voltò e disse: Coraggio, figliola, la tua fede ti ha salvata. Da quel momento la donna fu guarita"* (Mt 9, 22-Lc 8,48). Al cieco di Gerico *"Vedi! La tua fede ti ha salvato. Subito ci vide di nuovo..."* (Lc 18,42). Alla donna cananea che lo supplicava per la figlia *"Allora Gesù rispose: O donna, grande è la tua fede! Sia fatto come tu vuoi. Da quel momento sua figlia fu guarita"* (Mt 15, 28).

La mancanza di fede, invece, sembra porre impedimenti alla potenza di Dio e "legargli" le mani. A Nazaret Gesù *"Non poté farvi alcun miracolo... ed era meravigliato della loro incredulità"* (Mc 6,5-6). Ricevere l'aiuto che desideriamo, in fondo, dipende soprattutto da noi. La fede è un dono gratuito di Dio, ma è anche un atto della volontà che accetta liberamente di fidarsi. È, quindi, un atto molto impegnativo che coinvolge totalmente la persona e le richiede forza e perseveranza, piuttosto che passività o fuga da una realtà faticosa, come hanno sostenuto e sostengono alcuni.

Credere comporta sempre accettare di "perdersi"; come se uscire da sé per affidarsi e quindi in qualche modo "trascendersi", per la creatura sia l'unico modo di raggiungere Dio ed entrare in relazione col Trascendente.

Maria Antonietta Sansone



... e si vedranno sempre liberati da gravi infermità

Sono stata a Collevallenza col mio gruppo parrocchiale. Il giorno precedente avevo concesso il divorzio a mio marito dopo dieci anni di separazione e sofferenze.

Il giorno del pellegrinaggio, però, avevo la mente libera. Le persone che erano con me mi aiutavano a salire e scendere le scale perché non avevo portato gli occhiali da vista. Sono miope e da cinque anni mi è stato diagnosticato un glaucoma di notevole gravità.

Dopo aver visitato il Santuario mi sono fermata a pregare alla tomba di Madre Speranza e successivamente ho visitato un luogo con un pozzo e tante fontane d'acqua. Insieme alle signore che erano con me, abbiamo bevuto l'acqua e io di nascosto mi sono bagnata gli occhi. Al ritorno, guardando dal finestrino, mi sembrava tutto più chiaro ma non osavo pensare. Successivamente il mio oculista constatò un netto miglioramento della mia vista. Mi disse che ero stata fortunata. Non sono guarita del tutto, ma questa esperienza mi ha reso più forte nella fede.



Sabato 22 Gennaio 2011, dal Santuario dell' Amore Misericordioso, Radio Maria ha trasmesso la recita del S. Rosario, delle Lodi e la santa Messa presieduta da P. Alberto Bastoni, Rettore del Santuario. Omelia del P. Alberto Bastoni, Rettore del Santuario dell'Amore Misericordioso.

“I discorsi del Verbo di Dio fatto uomo riversano sul mondo parole nuove, mai udite, parole di vita come acqua che zampilla in eterno”.



Il Vangelo del giorno, Mc 3, 20-21:

In quel tempo, Gesù entrò in una casa e di nuovo si radunò una folla, tanto che non potevano neppure mangiare. Allora i suoi, sentito questo, uscirono per andare a prenderlo; dicevano infatti: “È fuori di sé”.

“Prima di tutto rivolgo un caro saluto a tutti coloro che ci accompagnano nella preghiera attraverso la radio... a tutti coloro che sono uniti a noi nella fede... a chi fa l'amara esperienza della sofferenza, della solitudine, dell'abbandono, dello smarrimento, del rifiuto... a chi non crede più all'amore... a chi è umiliato nella sua dignità... tradito, sfruttato... a tutti voi Gesù ripete ancora “Seguimi”... poichè man mano che abbraccerai la tua croce, unendoti spiritualmente alla mia, troverai nella sofferenza la pace



interiore, la gioia dello spirito e conoscerai il mio amore e la mia misericordia...All'interno della Chiesa, con umiltà, ma con profonda convinzione dell'attualità della sua missione, il Santuario dell'Amore Misericordioso sente l'urgenza di comunicare questa buona notizia agli uomini di oggi... soprattutto agli ultimi...

Nella sua brevità il Vangelo esprime con una incredibile precisione due mondi... due mentalità totalmente opposte... Gesù e i suoi parenti...

I parenti credevano di sapere tutto di lui... lo avevano visto bambino!... poi adolescente... laborioso e tranquillo... e ora... all'improvviso così diverso... con quelle parole così originali... con quella strana luce negli occhi... animato da un misterioso fuoco interiore... così lontano dai propri interessi... dalle proprie esigenze... dalla propria fama... un Gesù che fa scandalo. Non ha più tempo di prendere cibo... l'acqua mutata in vino... centinaia di malati e storpi che tornano sani... ciechi sordi muti zoppi lebbrosi che riacquistano la libertà del corpo guarito... persino i morti che risorgono... e i discorsi del Verbo di Dio fatto uomo... riversano sul mondo parole nuove, mai udite, parole di vita... come un'acqua che zampilla fino all'eterno... parole semplici fatte apposta per la povera gente che capisce col cuore prima che con la testa... parole piene dell'esperienza dei campi... dei banchetti del re... dei pasti familiari fatti per festeggiare il figlio che ritorna...

È fuori di sé!!!

Non rientra negli schemi angusti della logica umana... non rientra nelle loro idee nei loro schemi nei loro parametri...

Gesù mandava in frantumi i pregiudizi e le visuali delle persone, l'idea stessa della Bibbia tradizionale. Annunciava un Dio diverso... e i "fedelissimi" della tradizione non gliela perdonarono!

Annunciava un Dio amico anche delle donne e i maschilisti del tempo gliela fecero pagare.

Annunciava un Dio che non fa differenza di persone, un Dio che cerca in tutti i modi di farti sentire il suo amore, un Dio che non può fare a meno di cercarti, di portarti sulle spalle, di curarti le ferite, di salvare il tuo spirito e sanare il tuo corpo. Un Dio che rivela la sua potenza nella fragilità, nella mitezza, nella benevolenza.

Annunciava un Dio della vita... non ci può essere separazione tra ciò che dici di credere e ciò che fai; ... beh i farisei se la legarono al dito.

Annunciava un Dio della giustizia, un Dio che denuncia le falsità e le ipocrisie nascoste... i nobili e i ricchi si sentirono chiamati in causa in prima persona.

Annunciava un Dio che rompeva con la tradizione se la tradizione era nemica dell'uomo... e i rispettosi della regola, i "bravi", i conservatori, si sentirono spiazzati nel loro orgoglio di fedeli alla Legge.





È fuori di sé!!!

E forse questa è anche la nostra tentazione... quando con fatica accettiamo le “pazzie” di questo Dio così poco logico e così poco corrispondente al nostro terreno agire... è la nostra tentazione quando vorremmo le persone diverse... le vorremmo come noi... o chi ci sta vicino secondo le nostre esigenze, o che il mondo fosse come noi lo immaginiamo... è la nostra tentazione... è la mia tentazione quando rifiuto situazioni, provocazioni, incontri, esperienze che giudico, reputo ostili, difficili, non comprensibili... che se avessi un po' di pazienza in più, un po' di apertura in più potrebbero essere la mia salvezza!... e Gesù viene rifiutato ancora oggi dall'uomo, dal pregiudizio, da chi vuole modellare Dio secondo le proprie idee, da chi lo vuole adattare alle proprie esigenze... da chi si fa un Dio a sua immagine e somiglianza...

Sì... è fuori di sé!!!

È fuori di sé per amore... un amore che supera le nostre dimensioni... e i cui limiti sfuggono alla nostra misura... un amore appassionato che ha squarciato il velo del tempio e ha dato un senso nuovo alle nostre esistenze...

A lui non è importato di salvare la faccia, di essere gradito, ammirato, accettato... per questo ha detto le cose come stavano; per questo era libero di muoversi di abbracciare e di incontrare le donne ... per questo stava con i poveri e con i ricchi... senza pregiudizio nella sua mente e neanche nel suo cuore e fece degli incontri straordinari e le persone, incontrandolo, guarivano dai loro mali.

All'amore e alla passione Gesù ha misteriosamente e in diversi modi, associato la nostra venerabile madre... spogliata di tutto... persino del necessario... priva di ogni sicurezza umana, isolata dalla sua comunità... ma con lo sguardo sempre rivolto al Crocifisso, madre Speranza ha imparato la “lezione” dell'amore...

In questi giorni ricordiamo non solo l'anniversario della sua nascita al cielo ma anche il 60° del suo arrivo a Collevaenza... di lei, quasi come testamento spirituale ci resta il cuore dilatato ogni giorno di più ad un amore universale... capace di accogliere tante persone sofferenti nel corpo e nello spirito... attenta e premurosa anche nelle piccole cose quotidiane... il suo era un amore tenero e materno... che sapeva farsi molto esigente... prima con se stessa... che pagava di persona per il bene dei suoi figli. Tutti noi l'abbiamo sentita “madre” e ci sentiamo “famiglia”... non solo tra noi

ma con tutti i nostri fratelli... famiglia che trae la sua ragione di essere nella paternità di un Dio ricco di misericordia... e che fa di noi un popolo eucaristico capace di spezzare ancora il pane della speranza... una speranza ecumenica, come suggerisce in questa settimana di preghiera per l'unità dei cristiani il cardinale Kurt Koch... speranza alimentata dalla convinzione che il movimento ecumenico è l'opera grandiosa dello Spirito Santo. Ci uniamo anche noi alla preghiera di Gesù "Che tutti siano uno", poiché annunciare divisi il Vangelo dell'amore è uno scandalo... da parte di tutti è necessaria maggiore comunione e unità per presentare il volto di Dio che è amore e dà senso e speranza al cuore degli uomini.

Con Giovanni Paolo II, a 30 anni dalla sua visita al Santuario e con la gioia nel cuore per la sua imminente beatificazione, ripetiamo: "Amore Misericordioso, Ti preghiamo, non venire meno! Amore Misericordioso, sii infaticabile, costantemente più grande di ogni male che è nell'uomo e nel mondo!".

E con lui prego: Regina degli Apostoli, accogli sotto la tua protezione il popolo cristiano che ha iniziato il terzo millennio. Sostieni ogni sincero sforzo mirante a promuovere l'unità dei cristiani e veglia sul cammino dei discepoli del tuo Figlio Gesù. Amen.





*Fame e sete di felicità**

*Abbiamo sfiorato
di tanti piccoli
le loro scarse mani tese ...
Essi hanno fame
e sete di felicità ...
ma attendono fiduciosi
il compimento delle loro attese!*

*Allarga il nostro cuore,
Signore Gesù,
perché solo la tua prossimità,
la tua presenza di Amore Misericordioso
può colmare, saziare
la fame di sete inestinguibile
di FELICITÀ!*

* (Cfr Ven.le Madre Speranza di Gesù)



incontra@Lui

**con
tutti i
sensi**

È l'ora del test!



Tutto per Amore

Carissimo/a! Ti confesso che vorrei tanto fosse così il mio incontro con Lui: con tutti i sensi.

Quando lo penso, la sua immagine mi appare a volte lontana, hollywoodiana, sgranata, un po' falsa.

Troppa luce mi fa abbassare lo sguardo.

Al buio vedo poco.

L'altro giorno un'amica, mentre guidava di notte, mi diceva: se la luce dei fari è troppo forte, vediamo solo ciò che è illuminato; se la luce è più fioca, i nostri occhi si abitano al buio, e impariamo a vedere lontano.

Ma il senso che anche tu hai sopito quanto me è l'udito. Porgere orecchio a ciò che è vero, buono e bello è sempre più difficile! Sono ridotte la facoltà dell'ascolto, la virtù dell'obbedienza.

L'udito è sopito... e la vista dovrebbe essere amplificata.

Quando un senso vien meno, si acutizzano gli altri.

Eppure non sempre è così.

A volte, se si addormenta il senso dell'udito, anche la vista diminuisce, quanto poi a tatto, gusto e odorato, lasciamo perdere – ammesso che abbiamo solo cinque sensi e che questi ci bastino per andare incontro a Lui –.



Se vuoi scoprire quanto sono vivi i tuoi sensi o vuoi risvegliarli, per andare incontro a Lui che ti ama **con tutti i sensi**, ti sottopongo un piccolo test¹!

A proposito, vorrei aggiungere un paio di sensi che mi sembrano utili ai fini di una diagnosi più obiettiva: puoi scoprirli soltanto alla fine!

Sei pronto/a?

- 1. VISTA:** Quando volgi lo sguardo su Gesù Eucaristia o lo contempli attraverso un'immagine che Lo rappresenta, o Lo scopri nel santuario della tua coscienza, ti senti...
 - a. guardato con amore di Padre e ferito da quegli occhi dolci e profondi.
 - b. penetrato dal quello sguardo fino al punto in cui il cuore si spacca in due: riesci ad esprimere la ricca gamma dei tuoi sentimenti ed emozioni.
 - c. in imbarazzo, come se Lui mettesse sulla bilancia della sua giustizia tutti i tuoi errori, vizi e peccati.

- 2. UDITO:** Quando ascolti una pagina di Vangelo, durante la Messa, a un incontro di catechesi, oppure per caso, a scuola, nel mondo del lavoro, in TV, su Internet... che cosa fai?
 - a. da solo cerchi di approfondire il senso della Scrittura, rileggendolo più volte in silenzio.
 - b. non vedi l'ora che quel brano finisca: non comprendi nemmeno una parola.
 - c. sei incuriosito, ma non sempre desideroso di sentire la fine della storia... in fondo è sempre la stessa da 2000 anni, poco più.

- 3. GUSTO:** Quando preghi o incontri un amico/a, quando sei da solo o in compagnia, quando conquisti la vetta di una montagna o fai una nuotata al largo...
 - a. molte cose e molte persone lasciano l'amaro in bocca, altre sono troppo dolci, o salate o acide...
 - b. gusti ogni istante con intensità, cercando di assaporare l'indefinibile sapore di infinito che c'è in tutte le cose.
 - c. sei sempre un po' annoiato e hai perso il gusto della vita.

- 4. TATTO:** Qualcuno ti stringe una mano con affetto, ti fa una carezza, ti sorride da lontano, ti chiede "come stai" specialmente quando ti senti giù? E tu...
 - a. pensi subito che è il caso di andarti a lavare la mano o il volto. Al massimo rispondi al sorriso e alla domanda con un sorriso educato.
 - b. pensi di essere molto fortunato a ricevere tante attenzioni. Sai però che non sempre riesci a ricambiarle.
 - c. accogli questi gesti di attenzione con gratitudine e calore: sei consapevole che a volte consola di più una pacca sulla spalla che mille discorsi. E che quel fratello, quella sorella sono segno della carezza di Dio.

¹ Il test non ha alcuna pretesa scientifica, ovviamente, ma può essere una simpatica verifica per tutti coloro che Dio ama!



5. ODORATO: Scorgi un fiore davanti a un'edicola mariana, al bivio del tuo paese o in città...

- immagini il suo profumo, e reciti mentalmente un'Ave Maria.
- ti fermi qualche minuto e sei aiutato a pregare sia dall'immagine che dal soave profumo del fiore.
- pensi che sia un segno di rispetto per la tradizione del luogo.

6. SENSO DEL LIMITE: In generale, se ti pensi rispetto a Lui, ti senti...

- capace di fare cose anche più grandi di quelle che ha fatto Lui (pare che una volta abbia detto così a quelli della sua cerchia).
- imperfetto: ogni volta che ti sforzi per essere come piace a Lui, o provi a fare qualcosa per Lui... le cose non vanno come dovrebbero.
- incapace: credi che senza di Lui non puoi fare niente di buono.

7. SENSO DELL'AWENTURA: Ti propongono un corso di esercizi spirituali a Collevallenza o di partecipare alla Giornata Mondiale della Gioventù in Spagna...

- hai finalmente l'occasione per conoscere brava gente (e magari anche carina!).
- ne approfitti perché è giunto il momento di fare una verifica coraggiosa della tua vita e del tuo rapporto con Lui.
- chiedi scusa al tuo educatore, ma hai veramente un impegno improrogabile.

Dopo aver risposto alle domande,
somma il tuo punteggio

	a	b	c
1	3	2	1
2	3	1	2
3	2	3	1
4	1	2	3
5	2	3	1
6	1	2	3
7	2	3	1

Ed ora leggi il tuo profilo:

Dai 7 a 11 punti DÈSTATI DAL SONNO, E CRISTO TI ILLUMINERÀ!

Il tuo sguardo è viziato dalla tua *esperienza*, che consideri l'unico criterio di riferimento attendibile. Forse ancora non hai ancora scoperto il *sensu della fede*, che comprende e dà splendore proprio alla tua esperienza di uomo, di donna, di giovane...

Il Vangelo ti sembra lontano, anche se in realtà ogni sua pagina è intrisa della tua vita. Cristo vuole parlare a te, stringere con te il suo patto di amicizia!

Lui è sempre lo stesso, in fondo: un Amante perennemente fuori di Sé e smanioso di entrare dentro di te, nel tuo cuore. Di correrti incontro e offrirti le sue carezze risananti, il suo sguardo di misericordia e di perdono.



Dai 12 ai 16 punti VIGILA CON TUTTI I TUOI SENSI, TU CHE LO ATTENDI!

Stai facendo delle scelte significative e magari cominci a rischiare di *comprometterti* per Lui! Stai aspettando, però, che Lui ti stupisca con effetti quasi speciali: per questo tendi a trascurare le piccole occasioni che si presentano ogni giorno per andargli incontro. E non ti accorgi che è Lui che ti cerca! Attento, che rischi il *tiepidume*! Non contare le tue miserie, conta piuttosto sulla sua Misericordia! La tua fede non comprende ancora tutti i tuoi sensi: magari ascolti poco, osservi poco, non ti lasci abbracciare da Lui. Conservi il tuo profumo per occasioni migliori, che credi di trovare nel raggio delle tue amicizie perfette, dei tuoi amori... ma non hai ancora il coraggio di rompere il vasetto di nardo ai piedi di Gesù e magari di toccarli, di asciugarli con i tuoi capelli.

Dai 17 ai 21 punti RIVESTITI DEI SUOI STESSI SENTIMENTI, TU CHE LO CERCHI!

Sei sulla buona strada, perché forse hai compreso che soltanto Lui ti ama con tutti i suoi sensi, sentimenti, facoltà, capacità... infinitamente di più di quanto possiamo immaginare o pensare!

Stai provando a lasciarti amare, perdonare, incontrare nelle tue situazioni, felice o triste che tu sia, in buona o cattiva compagnia. Certo, il *salto della fede* richiede di sporgerti ancora più in basso, sulla via del Calvario e questo a volte ti scandalizza. Devi indossare l'armatura di Dio, difenderti impugnando la spada dello Spirito, annunciare anche tu il Vangelo della pace!

Non temere, Gesù vuole possedere tutti i *tuo*i sensi, per rivestirti di tutti i *suo*i sentimenti. Sarà facile allora andargli incontro, perché Gesù ti riconosce come Fratello suo, suo Gemello, suo Amato! Allora non sarai più tu padrone della tua vita, ma Lui vivrà in te e tu vivrai per Lui. Proprio come la nostra cara Madre Speranza!

Buon test a tutti!!! La Madre ci aiuti ad andarGli incontro!

P.S. Si consiglia di ripetere il test dopo qualche tempo, per verificare eventuali progressi o regressi nell'incontro con Lui...

Sr. Erika di Gesù



P. Alberto Bastoni fam

Gennaio 2011



Voce del Santuario

Nelle Mani di Maria

Per noi cristiani, ancora affascinati dalla luce che è scesa a illuminare i nostri cuori, riempiti dalla gioia di un Dio che ci abita, l'inizio di un nuovo anno acquista una coloritura tutta particolare, che dona significato anche alla speranza; un anno donato, un anno in più consegnatoci per realizzare in noi il progetto del Regno di Dio. Ecco perché la Chiesa celebra l'arrivo di un nuovo anno per offrirlo a questo Dio che, solo, può riempirlo di significato. Festa che è anche festa di Maria Madre di Dio e nostra, madre che è per noi modello che, come ci ricorda il Vangelo, medita tutte le cose success. Eh si, anche noi abbiamo bisogno di fermarci ogni giorno e lasciarci illuminare dalla Parola che salva, abbiamo bisogno di capire dove situare, come interpretare, come capire le cose che ci accadono. Maria è la donna che accoglie la sfida di Dio, che fa della propria vita il luogo in cui Dio può manifestarsi. Il primo gennaio è anche il giorno della Giornata Mondiale per la Pace; il tema scelto quest'anno dal Papa è "Libertà religiosa, via per la pace". La giornata che si celebra dal 1968 ha posto l'accento sul tema della libertà religiosa proprio mentre nel mondo si registrano diverse forme di limitazione o negazione della libertà religiosa, di discriminazione fino alla persecuzione e alla violenza contro le minoranze. Pregare però non basta: solo se ciascuno di noi diventa operatore di pace, ponendo dei gesti di non-violenza concreti nella propria vita, schierandosi a favore della solidarietà e della giustizia, potremo sognare un mondo nuovo. Nelle sicure mani di Maria deponiamo la nostra vita affinché sia Lei a rendere i nostri cuori grandi e indomabili, che non si chiudano davanti all'ingratitudine e non si stanchino davanti all'indifferenza.

rettore.santuario@collevale.it



Partecipanti all'incontro delle famiglie di fine anno



A parte i primi giorni dell'anno, caratterizzati dalle festività del ciclo natalizio, il mese di gennaio ha registrato un notevole calo delle nostre attività, dovuto anche alla chiusura della Casa del Pellegrino e una ridotta presenza dei pellegrini causata anche dalle non buone condizioni del tempo.

Esercizi spirituali EAM

L'inverno è così lungo e così lento e come tale invita a un apparente letargo che tale non è: imitando i semi, ormai già posti nei solchi arati delle campagne, è tempo che ci



Esercizi spirituali EAM





si prenda uno spazio per riconoscere in noi i semi che ci sono stati affidati dal Signore e meditare sull'uso che ne abbiamo fatto. È tempo di ringraziare per il piccolo o grande raccolto della nostra umana "estate" ormai trascorsa; della forza ancora concessa per donare quello che possiamo e sappiamo; per guardare con serenità a ciò che attende là, dietro l'angolo, l'eterna sorpresa gioiosa o dolorosa della grande avventura di questa vita terrena! Questo spirito ha animato le nostre consorelle che saggiamente hanno scelto questo periodo, per partecipare a corsi di esercizi spirituali. Il secondo, in particolare, animato da padre Enrique Arana, ha visto anche la partecipazione di numerose consorelle che, su invito della Madre Generale, Madre Speranza Montecchiani, si sono radunate per una verifica e una rivitalizzazione vocazionale. Come zolle d'autunno si sono fatte rivangare, cioè raggiungere e plasmare dalla Parola, da quella Luce che permette al seme custodito nel loro cuore di portare ancora frutto, un frutto abbondante per la gloria e la gioia del' Amore Misericordioso, unico bene della loro vita.

Ottavario per l'unità dei Cristiani

La **Settimana di Preghiera per l'Unità dei Cristiani** è un'iniziativa internazionale di preghiera ecumenica cristiana che si celebra ogni anno tra il 18 e il 25 gennaio. Anche in Santuario l'abbiamo celebrata utilizzando il sussidio preparato quest'anno dalle chiese di Gerusalemme, in cui hanno sottolineato l'urgenza della preghiera di Gesù per l'unità: "Che tutti siano una cosa sola, così il mondo crederà". Il tema presentava i quattro elementi peculiari della comunità cristiana originaria ed essenziali alla vita di ogni comunità cristia-

na: la parola, la comunione, lo spezzare il pane, la preghiera. Noi, come i primi cristiani abbiamo bisogno di continuare a pregare insieme per l'unità, che dà speranza al mondo.

Radio Maria

Il 22 gennaio RADIO MARIA ha trasmesso la recita del rosario, delle lodi e la celebrazione della messa dal nostro Santuario. Ne avevamo fatto richiesta anche per dare



Celebrazione del S. Rosario e della S. Messa per Radio Maria



DAL SANTUARIO DI COLLEVALENZA



Da Matelica (MC)



Da Civitella in Val di Chiana (AR)



Da Livorno

notizia del prossimo 8 febbraio, memoria della nascita al cielo della nostra venerabile Madre Speranza di Gesù. Chiaramente dovendo celebrare in maniera quasi esemplare, ci siamo preparati nei minimi dettagli.

Un augurio

Il 5 febbraio, Sua Santità Benedetto XVI consacrerà vescovo mons. Marcello Bartolucci, nominato Segretario della Congregazione dei Santi. Nato a Bastia Umbra (PG), nella diocesi di Assisi-Nocera Umbra-Gualdo Tadino, ha speso molti anni della sua vita di presbitero a servizio della Santa Sede e in particolare del Dicastero di cui ora occupa la seconda carica. A lui l'augurio di un ministero ricco di frutti spirituali per il bene della Chiesa e dell'umanità, viva riconoscenza per l'attenzione alla causa della nostra Venerabile Madre Speranza e un costante ricordo nella preghiera.

Pellegrinaggi

Arezzo, Brianza, Campi Bisenzio, Castelmare, Città di Castello, Cortona, Fermo, Giugliano (NA), Latina, Livorno, Matelica (MC), Napoli, Roma, Salerno, Sarnano, Terni, Viterbo.



Da Cesena, Croce Rossa

2011

iniziative a Collevaenza

- 11-13 marzo Esercizi spirituali UNITALSI Regionale
- dal 10 aprile all'11 giugno Corso per fidanzati (Domenica ore 18)
- 11-16 aprile Settimana biblica nazionale per laici
- 29 aprile - 1 maggio Esercizi spirituali per giovani
- 6-8 maggio Convegno ALAM
- 9 giugno GIORNATA SACERDOTALE
- 13-17 giugno Esercizi spirituali per Sacerdoti Diocesani
- 26 giugno - 1 luglio Esercizi spirituali Movimento Mariano
- 24-26 giugno Raduno ragazzi e festa della famiglia
- 7-10 luglio Esercizi spirituali per laici
- 14-26 agosto GMG Santomera - Madrid
- 29 agosto - 2 settembre Esercizi spirituali per sacerdoti Diocesani
- 25 settembre FESTA DEL SANTUARIO
- 30 settembre Anniversario nascita Made Speranza
- 7-11 novembre Esercizi spirituali per sacerdoti Diocesani

Corsi per Sacerdoti Diocesani

13-17 giugno

Guida: P. Antonio Gentili - *Baranbita*
 Tema: "Sentire Cristo. I verbi del Verbo"
 (Pregare, Meditare, Guarire)

29 agosto - 2 settembre

Guida: Mons. Pasquale Maria Mainolfi
 Tema: "Prebiteri: testimoni di Cristo, nostra speranza"

7-11 Novembre

Guida: Sua Ecc.za Mons. Mario Maini
 Vescovo di Fiesole
 Tema: "Meditazioni sulla Prima Lettera di Paolo ai Corinti"

9 Giugno

Giornata di Santificazione Sacerdotale
 Card. Dionigi Tettamanzi, Arcivescovo di Milano

Corsi per Laici

7-8-9 luglio

Guida: P. Otavio Bianchini fam
 Tema: "Giovanni: il Vangelo dei segni"

Corso per giovani

29 aprile - 1 maggio - Esercizi Spirituali

Corso per Fidanzati

Da domenica 10 aprile (ore 18) all'11 Giugno

NB: I Corsi di Esercizi Spirituali iniziano alle ore 16,30 del primo giorno e terminano con il pranzo dell'ultimo giorno.
 I Sacerdoti sono pregati di portare camicia e stola

Per ulteriori informazioni e prenotazioni:

Tel. 075.89581 - Fax 075.8958258
www.collevaenza.it
 E-mail famistituto@collevaenza.it

SERVIZI DI PULLMAN

PER Collevaenza

da Roma Staz. Tiburtina	7,15	Ditta Sulga	feriale
da Roma Staz. Tiburtina	8,15	Ditta Sulga	festivo
da Roma Staz. Tiburtina	14,00	Ditta Sulga	giornaliero
da Roma Staz. Tiburtina	16,00	Ditta Sulga - <i>Fermata al Bivio paese Collevaenza</i>	feriale
da Fiumicino	16,30	Ditta Sulga - <i>Fermata a Todi Pian di Porto</i>	festivo
da Fiumicino	17,00	Ditta Sulga - <i>Fermata a Todi Pian di Porto</i>	feriale
da Napoli	8,15	Ditta Sulga - <i>a richiesta - su Prenotazione*</i>	giornaliero
da Pompei	7,15	Ditta Sulga - <i>a richiesta - su Prenotazione*</i>	giornaliero
da Roma Staz. Tiburtina	18,00	Ditta Sulga - <i>Fermata a Todi Pian di Porto</i>	festivo
da Roma Staz. Tiburtina	18,30	Ditta Sulga - <i>Fermata a Todi Pian di Porto</i>	feriale

DA Collevaenza

per Roma Staz. Tiburtina	7,40	Dal bivio paese Collevaenza	feriale
per Roma Staz. Tiburtina	14,45	Dal Centro informazioni - <i>Fermata a richiesta - Prenotazione*</i>	feriale
per Roma Staz. Tiburtina	15,20	Dal Centro informazioni - <i>Fermata a richiesta - Prenotazione*</i>	festivo
per Napoli - Pompei	14,45 15,20	FESTIVI (Pullman di linea) (Dal Centro informazioni - <i>Fermata a richiesta - Prenotazione*</i>)	giornaliero
per Roma - Fiumicino	8,10	Da Todi Pian di Porto	festivo
per Roma - Fiumicino	8,40	Da Todi Pian di Porto	feriale
per Roma - Fiumicino	9,10	Da Todi Pian di Porto	festivo
per Roma - Fiumicino	9,40	Da Todi Pian di Porto	feriale

* Le prenotazioni vanno effettuate al n. verde 800.099661 entro l'ultimo giorno feriale antecedente la partenza (entro le 19.00)

Orari e Attività del Santuario

CELEBRAZIONI FESTIVE:

Mattino - S. Messe

6,30 - 8 - 9 - 10 - 11,30

Pomeriggio - S. Messe

Ora solare 16 - 17,30

Ora legale 17 - 18,30

Ore 17,30 - *S. Messa Festiva il Sabato e viglie di feste;*

Dalle 17 alle 19 (Cappella del Crocifisso)

Adorazione, Rosario, Vesperi e Benedizione Eucaristica.

CELEBRAZIONI FERIALI:

6,30 - 7,30 - 10 - 17 *S. Messa*

18,30 *Vesperi, Rosario, Novena*

LITURGIA DELLE ACQUE:

(prima del bagno nelle Piscine)

Lunedì - ore 10,30 (tutti i mesi dell'anno)

Giovedì - ore 16 (da Marzo a Ottobre)

Sabato - ore 15,30 (tutti i mesi dell'anno)

(Non si effettua se i giorni coincidono con una festività)

SALA RICORDI E PRESEPIO:

Dalle 8,30 alle 12,30 - Dalle 15 alle 18,30

IL GIORNO 8 DI OGNI MESE:

ricordiamo Madre Speranza insieme ai Confratelli, Consorelle e Benefattori defunti soprattutto nelle SS. Messe delle ore 6,30 e 17.

ATTIVITÀ:

Nel Santuario viene particolarmente curato:

- il ministero delle Confessioni;
- il lavoro con i Sacerdoti;
- la Pastorale Familiare
- la Pastorale Giovanile

L'AMORE MISERICORDIOSO
Mensile - N. 2 - FEBBRAIO 2011
Edizioni L'Amore Misericordioso

SANTUARIO AMORE MISERICORDIOSO - COLLEVALENZA

Sito Internet

<http://www.collevalenza.it>

Centralino Telefonico

075-8958.1

Conto Corrente Postale

11819067

CENTRO INFORMAZIONI

Tel.: 075-895 82 82 - Fax: 075-895 82 83

E-mail: informazioni@collevalenza.it

TELEFONI - FAX - E-MAIL delle diverse Attività del Santuario:

CASA del PELLEGRINO - *Per prenotazioni soggiorno o per Convegni*

Tel.: 075-8958.1 - Fax: 075-8958.228

E-mail: casadelpellegrino@collevalenza.it

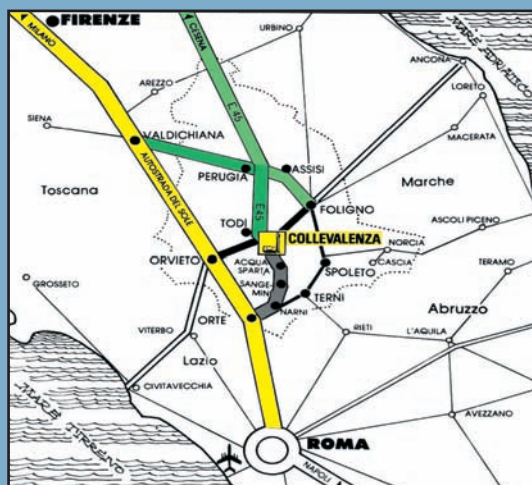
ATTIVITÀ GIOVANILE VOCAZIONALE - *Per Ritiri, Esercizi, Campi-Scuola*

Tel.: 075-8958.209 - Fax: 075-8958.291

E-mail: roccolosperanza@libero.it - <http://www.speranzagiovani.it>

POSTULAZIONE CAUSA DI CANONIZZAZIONE DI MADRE SPERANZA

Tel.: 075-8958.1 - Fax: 075-8958.275 - E-mail: acam@collevalenza.it



Come arrivare a

COLLEVALENZA



Dall'autostrada del Sole:

per chi viene da NORD: uscire al Casello di VALDICHIANA e proseguire per Perugia, Ponte San Giovanni, Todi, Collevalenza;

per chi viene da SUD: uscire al Casello di ORTE e proseguire (sulla linea di Perugia) per Sangemini, Acquasparta, Collevalenza.



Con il pullman:

Vedi orari sullo specchietto "SERVIZI DI PULLMAN" sulla pagina precedente (III di Copertina)



In treno

la rete delle Ferrovie dello Stato è collegata con la rete ferroviaria della Centrale Umbra: Sansepolcro - Terni.

Sped. A.P. art. 2 comma 20/C - Legge 662/96 - Filiale Perugia
TAXE PAYÉ - Bureau Postal di Collevalenza (Perugia - Italy)
TASSA PAGATA - Ufficio postale di Collevalenza (Perugia - Italia)